



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea magistrale  
in Interpretariato e traduzione editoriale, settoriale

Tesi di Laurea

**Proposta di traduzione del romanzo breve  
“La Porta dell’Inferno: Oscurità Terminale”  
di Bao Shu**

**Distruzione e ricostruzione nella fantascienza  
distopica**

**Relatore**

Dott. Paolo Magagnin

**Correlatrice**

Ch.ma Prof.ssa Nicoletta Pesaro

**Laureanda**

Chiara Rizzo  
Matricola 851398

**Anno Accademico**

2018 / 2019

# Indice

<b>ABSTRACT</b> .....	<b>2</b>
<b>摘要</b> .....	<b>3</b>
<b>1. INTRODUZIONE</b> .....	<b>4</b>
1.1 DEFINIZIONE.....	4
1.2 LA NASCITA DELLA FANTASCIENZA E IL SUO SVILUPPO.....	5
1.3 LA FANTASCIENZA IN CINA.....	10
1.4 BAO SHU.....	16
<b>2. PROPOSTA DI TRADUZIONE: “LA PORTA DELL’INFERNO: OSCURITÀ TERMINALE”</b> .....	<b>22</b>
PRIMA PARTE.....	22
SECONDA PARTE.....	27
TERZA PARTE.....	33
QUARTA PARTE.....	45
<b>3. COMMENTO TRADUTTOLOGICO</b> .....	<b>54</b>
3.1 INTRODUZIONE.....	53
3.2 TIPOLOGIA TESTUALE.....	55
3.3 DOMINANTE.....	56
3.4 LETTORE MODELLO.....	57
3.5 STRATEGIA TRADUTTIVA.....	58
3.6 ESEMPLIFICAZIONI DI PROBLEMI TRADUTTIVI.....	61
<b>4. CONCLUSIONI</b> .....	<b>68</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>70</b>
<b>SITOGRAFIA</b> .....	<b>71</b>

## **Abstract**

The main aim of this thesis is to propose a translation of the science fiction short novel *Zhui ru hei'an* 墜入黑暗 (The Door of Hell: Terminal Darkness) by the Chinese author Bao Shu, together with its implications.

The work is divided into four parts: in the First Chapter, after examining the dominating themes of this literary genre and the most considerable events that led to its development in Europe and America, where it has already enjoyed considerable diffusion for several decades, the focus shifts on the diffusion of science fiction in China where, in recent years, it has achieved an increasing success. The chapter there also contains biographical information about the author and the analysis of the main topics identified within the novel.

The Second Chapter presents the proposed translation from Chinese into Italian of the aforementioned short novel.

The first part of the Third Chapter focuses on the theory of translation and the occurring variants a translator should bear in mind when translating, for instance the type of text or the model reader. The latter part of the chapter provides an overview of the strategies adopted in translating and the choices that were adopted for the successful transposition of the short novel into Italian.

Finally, the Fourth Chapter is dedicated to personal conclusions.

## 摘要

本文旨在为宝树的短篇科幻小说《坠入黑暗》进行的翻译，同时包括引言和翻译评述。

本文分为四个部分：第一部分为导论，论述了科幻文学体裁的主题以及其发展的不同阶段，其在欧美的发展已经历了数十年，在中国也得到了广泛的传播，并在近年来取得了越来越大的成功。在本章中，译者除了提供有关作者的作品信息以及该小说中所涉及的主题外，也将介绍1980年代在中国出生的科幻小说作家，以及这些作家如何彻底改变了中国的科幻小说类型。此外，还将介绍宝树小说中最重要的主题。例如，反乌托邦世界的表征如何可以教给后代一些有关其当前现实的知识。

第二章是对上述小说进行的翻译。

第三章包括翻译方法的论述，包含翻译成意大利语所需对于文体的选择。

最后，末章主要为个人对于以上内容的总结。

# Capitolo 1

## Introduzione

### *1.1 Definizione*

In questo capitolo saranno affrontate la definizione, la nascita e l'affermazione della fantascienza o science fiction. Se si può affermare con certezza che la fantascienza, come genere di narrativa popolare, assume una sua propria fisionomia e ha il suo massimo sviluppo e successo nel Novecento, è pur vero che i suoi elementi caratterizzanti hanno sicuramente origine da quella parte di letteratura, anche antica, che narra di viaggi e di scienza. Questo genere letterario oggi riscontra un grande successo anche grazie al fatto che altri mezzi di diffusione più immediati e di più facile accesso al grande pubblico, quali per esempio fumetti, videogiochi, film e serie TV, spesso basano le loro storie e le loro ambientazioni su storie e ambientazioni fantascientifiche.

La science fiction, che trova la base della sua ragion d'essere nello sviluppo della tecnologia e della scienza e nell'impatto che queste possono avere sulla società, prevalentemente ambienta le sue storie nel futuro, pur non disdegnando una ambientazione anche nel passato. Basti pensare, per esempio, alla letteratura in cui il protagonista viene trasportato in epoche storiche da una macchina del tempo. Tra le tante possibili definizioni della science fiction si ritiene la seguente come la più esplicativa e calzante in quanto mette in evidenza come il mondo raccontato dalla fantascienza sia, fondamentalmente, una finzione dell'immaginazione che distingue il mondo immaginario narrato da quello in cui l'uomo vive realmente:

The term 'science fiction' resists easy definition. This is curious, because most people have a sense of what science fiction is. Any bookstore will have a section devoted to SF: shelves of mostly brightly coloured paperback volumes, illustrated on their covers with photorealistic paintings of intricate spaceships perhaps, or of men and women in futuristic cities or bizarre alien landscapes. Most of these novels are narratives that elaborate some imaginative or fantastic premise, perhaps involving a postulated future society, encounters with creatures from another world, travel between planets or in time. In other words, science fiction as a genre or division of literature distinguishes its fictional worlds to one degree or another

from the world in which we actually live: a fiction of the imagination rather than observed reality, a fantastic literature.<sup>1</sup>

Lo stesso Roberts, però, nota che quando si passa a specificare quali siano i tratti distintivi della science fiction le definizioni sono spesso divergenti. Nel corso degli anni, infatti, molti studiosi hanno tentato di offrire definizioni universali degli elementi caratterizzanti del genere, definizioni che in seguito però sono state modificate o contraddette.<sup>2</sup> Secondo Roberts, la definizione più accurata di science fiction è quella dell'*Oxford English Dictionary*, in cui la fantascienza viene definita come “imaginative fiction based on postulated scientific discoveries or spectacular environmental changes, frequently set in the future or on other planets and involving space or time travel”. Questa distingue la “realist fiction”, che presenta un mondo verosimile che il lettore riconosce come reale, dalla “imaginative fiction”, una letteratura che usa la fantasia e l’immaginazione, insieme alle scoperte scientifiche e tecnologiche, per creare un mondo nuovo con invenzioni proprie di quel mondo.

## ***1.2 La nascita della fantascienza e il suo sviluppo***

Essere esaustivi nel ripercorrere le principali tappe dell’origine e dello sviluppo della fantascienza in questo lavoro è un compito arduo: l’obiettivo di questa parte della tesi, perciò, è semplicemente compilare un breve excursus che possa servire come base per la comprensione degli elementi chiave e dello sviluppo della fantascienza nel mondo occidentale. La narrativa di genere è talmente tanto vasta che inevitabilmente sarà impossibile descrivere ogni evento importante per la storia di questo genere letterario: l’attenzione pertanto si focalizzerà sugli scrittori e sui testi narrativi più significativi a discapito di altri scrittori e testi narrativi che, pur avendo avuto una certa influenza sul genere, non troveranno in questo elaborato spazio adeguato.

---

<sup>1</sup> ROBERTS Adam, *Science Fiction: The New Critical Idiom*, London, Routledge, Second Edition, 2006, p. 1.

<sup>2</sup> *Ivi*, pp. 2-3.

Precursore di alto livello del genere fantascientifico è la letteratura di viaggio, la cui opera più rappresentativa è sicuramente l'*Odissea* di Omero, un poema epico che narra le peregrinazioni durate dieci anni del grande eroe greco Ulisse reduce dalla guerra contro Troia: tema principale di questa opera è proprio quello del viaggio che porta l'eroe verso luoghi sconosciuti, nuovi e talvolta irreali, in mondi occasionalmente popolati da personaggi che, in una accezione diversa da quella normalmente intesa, possono essere definiti alieni. Anche *La storia vera* di Luciano di Samosata (120-180 d.C.) racconta di un viaggio sulla Luna e l'incontro con una civiltà mai conosciuta prima, i Seleniti, così come *I viaggi di Gulliver* (1726) di Jonathan Swift racconta le disavventure di un medico di bordo che incontra esseri e popolazioni fantastiche su isole immaginarie. Le due opere hanno in comune il tema di un viaggio che porta i protagonisti verso mondi lontani, sconosciuti, e inesplorati e l'incontro con civiltà diverse dalla quella umana che sono tutti temi tipici della letteratura fantascientifica.

Un altro romanzo che si può annoverare tra i precursori della science fiction è sicuramente il *Frankenstein o il Prometeo moderno* (1818) di Mary Shelley. Questo lavoro che, pregno com'è di mistero, segue la tradizione gotica iniziata da Walpole, manca però di alcuni elementi classici del genere, quali fanciulle perseguitate da malvagi nella opprimente ambientazione del castello oscuro e infido. In compenso, l'ambizione del Dr. Frankenstein, che sfrutta la scienza per dar vita a un corpo assemblato dalle membra di una serie di cadaveri, ha portato il romanzo a essere considerato uno dei primi passi verso la letteratura fantascientifica.<sup>3</sup>

Il 1864 è l'anno della pubblicazione di *Viaggio al centro della Terra* di Jules Verne, autore universalmente riconosciuto come padre del genere fantascientifico. Qualche anno più tardi, sulla scena letteraria si affaccia un altro grande scrittore, H.G. Wells, scrittore britannico di opere altamente significative della science fiction quali, ad esempio *La Macchina del tempo* del 1895 e *La Guerra dei Mondi* del 1897. Entrambi gli scrittori godono dei favori di un pubblico molto vasto ed hanno un grande impatto non solo sui lettori ma anche sugli scrittori di tutto il mondo occidentale che, influenzati dal loro lavoro, si avvicineranno al genere con curiosità ed attenzione. Molti degli elementi

---

<sup>3</sup> *Ivi*, pp. 53-54.

che sono un classico dei romanzi di fantascienza contemporanei, traggono ispirazione dalle idee di Wells, che introduce l'invenzione della macchina del tempo e di conseguenza il concetto dei viaggi nel passato e nel futuro.

Durante la seconda rivoluzione industriale (1870-1880), la scienza e la tecnica fanno passi da gigante, con scoperte e invenzioni che portano a un cambiamento radicale delle condizioni di vita in Occidente: la diffusione dell'energia elettrica e dei prodotti provenienti dai combustibili fossili, i progressi in campo medico, i nuovi mezzi di comunicazione e i nuovi mezzi di trasporto diffondono un benessere generale che incoraggia un numero sempre più grande di scrittori a cimentarsi con racconti incentrati sulla scienza e sulle sue potenziali applicazioni future.

Data storica per gli amanti del genere è il 1902, anno in cui viene proiettato il primo film di fantascienza, *Voyage dans la Lune* di Georges Méliès. Si tratta di un corto di 21 minuti, un film muto in bianco e nero, evidentemente ispirato dalle opere di Verne e Wells, in cui un gruppo di astronauti a bordo di un proiettile-navicella viene inviato nello spazio verso la Luna. Arrivati a destinazione, durante la loro esplorazione verranno a contatto con gli abitanti del satellite. Lontano anni luce dai capolavori cinematografici moderni, questo film segna comunque il primo momento in cui la neonata industria cinematografica si occupa di fantascienza.

Momento di svolta importante per la science fiction è il 5 aprile del 1926, data di pubblicazione del primo numero della rivista statunitense *Amazing Stories* (Fantastiche Storie), a cui si riconosce il merito di dare il via alla nascita dell'intera industria editoriale dedicata al genere, che segna un confine netto con il passato e delinea una precisa descrizione della letteratura fantascientifica. Celebre è la dichiarazione del fondatore della rivista, Hugo Gernsback, a proposito delle caratteristiche dei racconti di fantascienza:

Not only do these amazing tales make tremendously interesting reading - they are also always instructive. They supply knowledge that we might not otherwise obtain - and they supply it in a very palatable form. For the best of these modern writers of scientifiction



have the knack of imparting knowledge and even inspiration without once making us aware that we are being taught.<sup>4</sup>

Gernsback è assolutamente convinto del fatto che le storie pubblicate nella sua rivista, pur intrattenendo il lettore in maniera estremamente piacevole, devono avere principalmente scopo didattico. La sua posizione si scontra però con l'interesse dei suoi lettori, che vogliono leggere storie appassionanti che permettano loro di alienarsi completamente dalla realtà per sprofondare nella dimensione fantastica dei racconti. Così Gernsback è costretto ad abbandonare la sua convinzione a favore della pubblicazione di storie più avventurose e meno fedeli al mondo scientifico. A lui, però, si deve riconoscere il merito di essere stato il primo a parlare delle vaste possibilità didattiche della fantascienza.

Se quella che possiamo definire la prima fantascienza si basa sulla meraviglia che i progressi della scienza portano alla società, dagli anni '40 in poi, invece, gli autori, gli editori e i cineasti cominciano a tenere in maggiore considerazione le conseguenze e i risvolti negativi del progresso scientifico. Si arriva ora, dunque, all'epoca d'oro di autori del calibro di Isaac Asimov e Ray Bradbury. Questi e altri autori contemporanei si pongono uno scopo primario diverso da quello dei loro predecessori e decisamente meno ricreativo: a seguito degli eventi della Seconda Guerra Mondiale, delle esplosioni causate dalla bomba nucleare e delle angoscianti conseguenze dell'applicazione di scienza e tecnologia, gli autori del genere fantascientifico desiderano mostrare al mondo i drammatici rischi a cui l'umanità si sta condannando. Nelle loro opere, grazie alla estremizzazione dei devastanti effetti che in diversi campi il progresso scientifico e tecnologico porta alla società del momento, ipotizzano un futuro ancora più preoccupante e angosciante.

La società dei consumi, la paura di ogni forma di manifestazione umana diversa da quello che la società prevede come standard e la sempre maggiore diffusione della pubblicità e della televisione contribuiscono a quella che verrà poi definita "fantascien-

---

<sup>4</sup> GERNSBACK Hugo, cit. in ASHLEY Mike, *The Time Machines. The Story of the Science Fiction Pulp Magazines from the Beginning to 1950*, Liverpool, Liverpool University Press, 2000, p. 50.

za sociologica”.<sup>5</sup> Con questa nuova corrente fantascientifica si tenta, quindi, di promuovere una fantascienza di migliore qualità letteraria che presenta un mondo dove l’uomo convive con gli androidi. Esponente più importante e significativo di questa tendenza è sicuramente Philip K. Dick, il quale promuove la rivoluzione del genere con quella che nel Regno Unito viene definita la New Wave. Genere fantascientifico distopico con atmosfere cyberpunk i cui protagonisti principali sono personaggi disadattati, sbandati che assumono droghe e che raccontano del razzismo diffuso in ogni società. Questa nuova tendenza letteraria nasce dal desiderio di rappresentare, in letteratura, strani personaggi vittime di una società fin troppo complessa.<sup>6</sup>

Capolavoro della fantascienza moderna, *2001: Odissea nello spazio* (1968) risulta un lavoro estremamente originale, costruito a quattro mani dallo scrittore Arthur C. Clarke e dal regista Stanley Kubrick. Il film, con il suo considerevole significato culturale e estetico, segna una svolta epocale nel mondo della fantascienza e della cinematografia, al punto che l’American Film Institute lo inserisce al primo posto nell’elenco delle migliori pellicole fantascientifiche.

Nel 1977 arriva nelle sale cinematografiche il primo film della saga di *Star Wars* che segna un ulteriore punto di svolta nella science fiction: la pellicola, godendo di un grande successo fra il pubblico, riporta l’attenzione del mondo verso la fantascienza soprattutto come mezzo di intrattenimento manifestandosi come grande fenomeno di massa, al punto che altri film della stessa saga vengono distribuiti nel giro di pochi anni.<sup>7</sup>

In America la fantascienza sviluppa una tendenza alla trasformazione da “letteratura di idee” a letteratura dominata dall’estetica immaginaria che meno coinvolge l’aspetto poetico a vantaggio di una maggiore potenza delle immagini visive, spostan-

---

<sup>5</sup> GIOVANNINI Fabio e MINICANGELI Marco, *Storia del romanzo di fantascienza: guida per conoscere (e amare) l’altra letteratura*, Roma, Castelvechi, 1998, pp. 22-24.

<sup>6</sup> *Ivi*, pp. 25-26.

<sup>7</sup> ROBERTS Adam, *The History of Science Fiction*, London, Palgrave Macmillan, Second edition, 2016, p. 265.

dosi verso un piano più allusivo.<sup>8</sup> Per Roberts questo non necessariamente rappresenta una diluizione dell'efficacia e della raffinatezza del genere. Secondo lui, infatti:

It is true that a new chief mode of SF comes into being, especially after 1977: a form of text known colloquially as the 'Hollywood blockbuster'. Hollywood has now taken on the negative connotations of 'popular cinematic art', and the short-hand is used here. For many, 'Hollywood' denotes lowest common denominator commercialism; but whilst there have been many low-quality, exploitative or reactionary films produced under this cultural logic, there have also been many masterpieces. Moreover, the inherent populism of this idiom has meant that such works achieve a much deeper cultural penetration than was the case with novels or poems.<sup>9</sup>

È indiscutibile che il genere fantascientifico sia diventato un fenomeno mediatico epocale nel mondo attuale: le storie che vengono scritte non hanno successo solo come best seller, ma raggiungono un pubblico enorme grazie alla loro trasposizione cinematografica e si diffondono ulteriormente grazie alla creazione di numerosi videogiochi dal carattere cyberpunk, quali per esempio la saga di *Metal Gear Solid* e *Final Fantasy*, fino al più recente *Detroit: Become Human*.

### ***1.3 La fantascienza in Cina***

In Cina, i primi racconti e romanzi considerati di genere fantascientifico sono pubblicati nei primi anni del ventesimo secolo al tramonto dell'era imperiale. Momento in cui, per ovvi motivi, la società cinese si trova ad affrontare un cambiamento radicale nella trasformazione istituzionale da Impero a Repubblica e attraversa un periodo di grande crisi. Sin da questi primi anni di trasformazione molti intellettuali cinesi sostengono l'importanza di un confronto da parte della neonata Repubblica con i paesi occidentali più industrializzati, avanzati e democratici, tentando di spingere la classe politica

---

<sup>8</sup> *Ivi*, p. 264.

<sup>9</sup> *Ivi*, p. 383.

ad un'apertura verso quel mondo dal punto di vista sia culturale che tecnico, al fine di riformare completamente la nazione.<sup>10</sup>

Si può affermare che l'importante produzione di racconti fantascientifici del periodo nasce proprio come esigenza culturale di apertura e di cambiamento della società che, in quegli anni, sia gli intellettuali che il popolo cinese cominciano ad avvertire. Rifacendosi alla grande letteratura occidentale, ora più facilmente accessibile, la letteratura cinese incontra nuove tecniche di scrittura, una diversa analisi psicologica dei personaggi e affronta in maniera diversa la costruzione delle trame dei racconti. Non si può però negare che l'apertura al mondo occidentale abbia creato talvolta un sentimento contraddittorio tra gli autori di science fiction cinesi, i quali, se da un lato mostrano un desiderio di confronto con l'Occidente, dall'altro devono fare i conti con la profonda crisi culturale che il paese sta attraversando:

While this crisis manifests itself metaphorically in Chinese SF through confrontations between the beasts of mythical tradition and modern machineries of warfare, it also manifests textually in the mode of representation chosen by authors. A wide range of stylistic and lexicographic modes is visible in the primary texts analyzed in this study.<sup>11</sup>

Si può pertanto sostenere che le prime opere di fantascienza cinese sono un miscuglio derivante da elementi della tradizione classica della letteratura cinese, che già presenta molti temi tipici della letteratura fantascientifica, e dall'introduzione di elementi nuovi presi in prestito dalla letteratura fantascientifica occidentale. Come spesso avviene, inoltre, molti scrittori cinesi, come per esempio Lu Xun attraverso la traduzione in lingua cinese, si fanno carico di diffondere la versione giapponese di molte opere fantascientifiche occidentali, nel tentativo di rendere avvezzo il popolo cinese a questa novità letteraria e divulgare quella parte di conoscenze scientifiche e tecnologiche che non hanno ancora raggiunto la nazione. Nathaniel Isaacson sostiene:

---

<sup>10</sup> WU Yan, "Great Wall Planet: Introducing Chinese Science Fiction", trad. di WANG Pengfei e NICHOLS Ryan (articolo in linea), *Science Fiction Studies*, 2013. URL: <https://www.depauw.edu/sfs/abstracts/a119.html> (consultato il 31/01/2020).

<sup>11</sup> ISAACSON Nathaniel, *Celestial Empire: The Emergence of Chinese Science Fiction*, Middletown, Wesleyan University Press, 2017, p. 14.

I demonstrate that SF emerged as the product of two converging factors during the late Qing: first, the crisis of epistemological consciousness brought about by China's semicolonial subjugation to European powers, and second, the imperialist imagination of global exchanges and conquest that led to the emergence of the genre in the West and its translation into Chinese via Japan.<sup>12</sup>

La progressiva apertura alle ideologie non cinesi e il crescente antagonismo verso il sistema feudale portarono alla fine al crollo di quel sistema nel tardo periodo Qing.<sup>13</sup>

Darko Suvin describe la science fiction come:

at least collaterally descended from utopia; it is, if not a daughter, yet a niece of utopia – a niece usually ashamed of the family inheritance but unable to escape her genetic destiny.<sup>14</sup>

Questa metafora fa riferimento al percorso che la fantascienza attraversa negli anni in occidente. Prima, nei primi anni del diciannovesimo secolo, con sguardo utopistico rappresenta i progressi scientifici, tecnologici e sociali del periodo. In seguito, come abbiamo già segnalato sopra, il genere dà spazio invece ad una rappresentazione più distopica della realtà, con lo scopo di mettere in discussione il progresso umano e le prospettive di un futuro tecnologizzato. Allo stesso modo si può fare un'analisi della relazione tra la fantascienza cinese e un'idea utopistica della realtà basata principalmente sulla fiducia del popolo cinese nei confronti del rinnovamento nazionale che, all'inizio del ventesimo secolo, comincia a dominare la cultura intellettuale cinese. Alcune pubblicazioni che meglio esprimono tale tendenza sono il romanzo incompiuto *Xin Zhongguo weilai ji* 新中國未來記 (Il futuro della nuova Cina) del 1902 di Liang Qichao, *Xin shitou ji* 新石頭記 (La nuova storia della pietra) di Wu Jianren pubblicato nel 1908, o ancora *Xin Zhongguo* 新中國 (La nuova Cina) di Lu Shi'e del 1910. In essi si

---

<sup>12</sup> Ivi, p. 10.

<sup>13</sup> WU Yan, "Great Wall Planet: Introducing Chinese Science Fiction", trad. di Wang Pengfei e Ryan Nichols (articolo in linea), *Science Fiction Studies*, 2013. URL: <https://www.depauw.edu/sfs/abstracts/a119.html> (consultato il 31/01/2020).

<sup>14</sup> SUVIN Darko, *Metamorphosis of Science Fiction: On the Poetics and History of a Literary Genre*, New Haven, Yale University Press, 1979, p. 61, cit. in SONG Mingwei, "After 1989: The New Wave of Chinese Science Fiction", *China Perspectives*, 2015, p. 1. URL: <https://journals.openedition.org/chinaperspectives/6618> (consultato il 31/01/2020).

ritrova la proiezione del desiderio politico di una riforma cinese nella rappresentazione di un mondo idealizzato e tecnologicamente più avanzato.

Il periodo storico che copre i trentasette anni della Repubblica di Cina, che termina nel 1949, anno della fondazione della Repubblica Popolare Cinese, è un periodo estremamente critico per il Paese. Se da un lato si cerca un giusto compromesso tra la rinnovata cultura cinese e i modelli di stampo capitalistico del mondo occidentale, dall'altro lato la Cina assiste all'insorgenza di conflitti interni ed esterni che destabilizzano il tentativo di rinnovamento e inficiano profondamente una vera apertura al mondo capitalistico. Scuole di pensiero filosofico entrano spesso in contrasto fra loro nella definizione di valori che, rifacendosi alle teorie marxiste e leniniste, diventeranno i nuovi caposaldi della società cinese. La letteratura fantascientifica del periodo mostra questo malessere diffuso attraverso la pubblicazione di alcuni racconti distopici, per esempio *Maocheng ji* 猫城记 (Città di gatti) di Lao She nel 1932 e la raccolta *Zai Beiji dixia* 在北极低下 (Sotto l'Artico) di Gu Junzheng nel 1939.

Quindi, con l'avvento al potere del Partito Comunista Cinese (PCC) la science fiction cinese, così come ogni espressione letteraria, giornalistica e culturale del paese, viene fortemente influenzata dalle idee diffuse dalla classe dirigente e costretta a diventare espressione del governo. Nello specifico, la letteratura fantascientifica acquista una funzione divulgativa nel campo scientifico. Inoltre, nell'ottica di mostrare al popolo cinese la validità dei valori fondanti del Partito, deve raccontare un mondo futuro utopico che mostra la società comunista finalmente libera dalla lotta di classe e che, grazie al duro lavoro e al progresso scientifico e tecnologico acquisito, raggiunge una situazione di benessere universale.

Uno dei più noti scrittori cinesi di fantascienza di questo periodo è Zheng Wenguang, che apporta il suo contributo al genere pubblicando, a soli 25 anni, *Cong diqiu dao huoxing* 从地球到火星 (Dalla Terra a Marte) nel 1954.

È indispensabile fare presente che, a causa delle limitazioni che coinvolgono tutte le espressioni letterarie e culturali imposte dal regime durante il periodo della Rivoluzione Culturale (1966-1976), la pubblicazione di lavori di science fiction per adulti vie-

ne limitata a poche opere, mentre sarà decisamente più vasto il panorama di opere meno articolate, evidentemente pensate per lettori più giovani.

A partire dal 1978, grazie alla rinnovata apertura verso la cultura occidentale e alla traduzione di opere straniere, l'era delle riforme permette, seppure per pochi anni, una rinnovata fase di sviluppo della letteratura fantascientifica, caratterizzata dalla volontà del governo di utilizzare il genere come mezzo della diffusione della scienza "popolare". Si apre in Cina un nuovo capitolo per la science fiction grazie all'utilizzo di temi di maggiore spessore e alle trame più articolate e complesse. Non si tratta più di letteratura per ragazzi ma piuttosto di un genere che assurge agli onori di premi letterari importanti, è il caso del lavoro *Shanhudao shang de siguang* 珊瑚岛上的死光 (Raggio Mortale sull'Isola di Corallo) di Tong Enzheng (1963) che otterrà il riconoscimento nazionale solo dopo il 1978.

Nel giro di pochi anni, però, la rinnovata diffusione dell'idea da parte del Partito Comunista che la fantascienza sia in realtà un genere "pseudo-fantascientifico" e "anticomunista" porterà la science fiction a diventare uno dei principali bersagli della campagna contro "l'inquinamento spirituale" del 1983. Infatti l'esperimento da parte di alcuni autori di fantascienza di aggiungere riflessioni distopiche nei confronti della politica cinese verrà messo a tacere.

È soltanto dagli anni Novanta, dopo la grande manifestazione studentesca di Piazza Tian'anmen, che si avvia in Cina un cambiamento sociale e culturale. Il vacillare dei regimi comunisti in Europa, le prime elezioni semi-libere in Polonia e la caduta del muro di Berlino sono seguite dalla rivolta della popolazione studentesca cinese che, nonostante termini in un bagno di sangue, ha come conseguenza una generale disillusione del popolo cinese nei confronti dei valori alla base del Partito. La Cina è ancora un regime comunista, ma la rivolta del 1989 ha avuto il merito di minare il corrotto regime oligarchico e aprire un'ulteriore strada al progresso economico e di mercato.

In questo panorama storico, la science fiction cinese trova il proprio spazio nel mondo letterario cinese: grazie all'intensa pubblicazione della rivista *Kehuan shijie* 科幻世界 (Il mondo della fantascienza), all'istituzione di un corso di letteratura fantascientifica in una delle maggiori università di Pechino e al conferimento ad Han Song di

un prestigioso premio letterario taiwanese dà il via ad una nuova generazione di scrittori che ridefiniscono il genere.<sup>15</sup>

La letteratura fantascientifica dà vita a opere di stampo più sofisticato, riflessivo e sovversivo. In questi anni venne pubblicata l'opera che cambierà per sempre la produzione della science fiction cinese: *Zhongguo 2185* 中国2185 (Cina 2185), di Liu Cixin, rappresenta il primo romanzo politico cyberpunk. Il romanzo, che nel titolo richiama *1984*, il romanzo distopico di George Orwell, racconta di un giovane ingegnere informatico che, dopo avere scansionato le cellule cerebrali di Mao, ne riproduce il cervello in una entità cibernetica che si duplica in continuazione nel mondo virtuale, dando vita a una rivoluzione cibernetica che minaccia il mondo reale. Se il romanzo di Orwell ha un carattere decisamente distopico, e mostra un vero odio per la dittatura che priva l'uomo di ogni libertà, compresa quella del pensiero, il romanzo di Liu Cixin, pur non essendo un romanzo utopico, presenta un futuro disturbante ma non una chiara e delineata critica nei confronti dei totalitarismi. Piuttosto, l'autore sembra interessato a mettere in luce la dicotomia sempre più evidente del concetto di umanità in relazione ad una società sempre più tecnologica.

Liu Cixin rappresenta il primo degli autori che vengono indicati come appartenenti alla Nuova Ondata della fantascienza cinese (*Zhongguo kehuan xin langchao* 中国科幻新浪潮).<sup>16</sup> Questa nuova generazione di scrittori di fantascienza, perlopiù nati negli anni '80, è accomunata dalla capacità di indagare sul 'possibile futuro' della Cina che, in qualche modo, è anche una realtà già presente. La società cinese può avere in sé elementi propri di un mondo distopico: si pensi, ad esempio, all'uso sempre maggiore dei robot nelle fabbriche o alla diffusione estremizzata della videosorveglianza. La tecnologia infatti permea ogni aspetto della vita e del pensiero del popolo cinese, che viene estremamente influenzato da essa.<sup>17</sup> Gli autori della Nuova Ondata della fantascienza

---

<sup>15</sup> CIGARINI Chiara, "Sogno nel 'sogno cinese'. Nebula e la fantascienza cinese contemporanea" (articolo in linea), Sinosfere, 2018. URL: <http://sinosfere.com/2018/03/01/nebula-e-la-fantascienza-cinese-contemporanea-sogno-nel-sogno-cinese/> (consultato il 31/01/2020).

<sup>16</sup> *Ibid.*

<sup>17</sup> WANG Yan 王研, "Weishenme kehuan wenxue you huo le?" 为什么科幻文学又火了 (Come mai la letteratura fantascientifica sta avendo una seconda vita?), *Liaoning ribao*, 2013, p. 2.



cinese raccontano, pertanto, una Cina che sembra immersa nella fantascienza: Wang Jinkang nelle sue opere si concentra principalmente sull'esistenza di androidi intelligenti e riflette sul concetto di "umanità"; Han Song racconta di cloni e presenta le manipolazioni psicologiche come temi preponderanti dei suoi lavori; Chen Qiufan, la cui rappresentazione del mondo è decisamente distopica, tratta di temi attuali quali internet e il controllo dell'informazione; Xia Jia esprime, invece, una visione ottimistica dello sviluppo e della diffusione della tecnologia in Cina. Bao Shu, autore del testo in oggetto di tesi, è assimilabile alla corrente della Nuova Ondata della fantascienza cinese poiché anche nelle sue opere è evidente il tentativo di recuperare il passato, raccontare il presente percettibile insieme a quello nascosto, e proiettarlo nel futuro. Ad oggi, infatti, gli scrittori di fantascienza hanno trovato una nuova fonte per alimentare il genere con contenuti più ricchi, combinando i racconti classici ad una interpretazione moderna.<sup>18</sup>

#### **1.4 Bao Shu**

Li Jun 李峻, meglio conosciuto con il nome d'arte Bao Shu 宝树, nato nel 1980 a Guangyuan, è uno scrittore cinese riconosciuto come uno dei massimi esponenti dell'ultima generazione di scrittori fantascientifici, appartenenti alla Nuova Ondata della fantascienza cinese. Vince numerosi premi per le sue opere, tra cui sei volte il Premio Nebula per la fantascienza e il fantasy in cinese e tre volte il Premio Galassia per la fantascienza cinese. Durante i suoi studi nel Dipartimento di filosofia dell'Università di Pechino, l'autore, fedele fan di Liu Cixin dal 2000, seguendo il filone fantascientifico si dedica alla stesura e alla pubblicazione di racconti. Nel 2010, a seguito della pubblicazione dell'ultimo romanzo della *Trilogia dei tre corpi* di Liu Cixin, Bao Shu divorca l'opera in pochissimo tempo e in tre sole settimane scrive un sequel della trilogia con il romanzo *San ti X: guan xiang zhi zhou* 三体X·观想之宙 (Il problema dei tre corpi X: visualizzazione dell'universo).<sup>19</sup> Pubblicato online, il lavoro cattura l'attenzione di molti

---

<sup>18</sup> *Ibid.*

<sup>19</sup> "Bao Shu" 宝树, *Baike Baidu* 百度百科, URL: <https://www.depauw.edu/sfs/abstracts/a119.html> (consultato il 03/02/2020)

fan della saga e dello stesso Liu Cixin, che ne approva la pubblicazione come sequel della sua trilogia nel 2011. Il lavoro verrà poi tradotto in Inglese da Ken Liu con il titolo *The Redemption of Time* nel 2019, permettendo a Bao Shu di essere conosciuto e apprezzato anche in Occidente. Inutile specificare che il successo ottenuto da Bao Shu dalla stesura del sequel del lavoro di Liu Cixin dà inizio alla carriera di scrittore di science fiction. Altre opere famose di Bao Shu, che otterranno grandissimo successo nel panorama letterario, sono *Shijian zhi xu* 时间之墟 (Le rovine del tempo) e *Jinchi niao* 金翅鸟 (Garuda). È del 2015, invece, la pubblicazione della raccolta di racconti fantascientifici *Shijian kuangxiang gushi ji* 时间狂想故事集 (Storie fantastiche del tempo). Proprio in quest'opera si ritrova il racconto "Zhui ru hei'an" 坠入黑暗, oggetto della presente tesi.

Si ritiene utile, prima di affrontare le tematiche rintracciabili in questo romanzo breve, dare spazio a un estratto di un'intervista rilasciata da Bao Shu in cui lo scrittore dichiara:

我写作科幻题材，是因为我从小喜欢读科幻小说，阿西莫夫、克拉克什么的。从我们这种科幻迷的角度来讲，对科幻的兴趣更多地出于对技术的想象。你说的那种作家，他可能更关注技术对社会的影响，而对宇宙探险、时间旅行的兴趣就没那么大。反而我们对后者很感兴趣。正是这种兴趣点的不一样，呈现出来的结果也会不一样。<sup>20</sup>

Scrivo questo genere perché fin da bambino ho amato leggere libri appartenenti alla science fiction: Asimov, Clark e così via. Dalla prospettiva dei nostri fan, l'interesse nei confronti della fantascienza è più per quanto riguarda l'immaginazione legata alla tecnologia. (Parlando di altri autori) Gli scrittori di cui parli sono più concentrati sull'impatto che la tecnologia ha sulla società ma sono meno interessati all'esplorazione spaziale e i viaggi temporali. Al contrario noi siamo più interessati a quest'ultimi temi. L'interesse è diverso e quindi anche i risultati saranno diversi.

---

<sup>20</sup> ZHU Shaojie 朱绍杰, "Bao Shu? Xinyuan ping? Tamen de xiangyu zhenshi jiubie chongfeng" 宝树? 新垣平? 他们的相遇真是久别重逢 (Bao Shu? Xinyuan Ping? Il loro incontro è davvero molto atteso), *Zhongguo zuojia wang*, 2018. URL: <http://www.chinawriter.com.cn/n1/2018/0903/c405057-30267099.html> (consultato il 02/02/2020).

Perfettamente in linea con quanto sopra riportato risulta essere il romanzo breve oggetto di questa tesi: un viaggio interspaziale di esplorazione nel futuro. Il racconto narra, infatti, del viaggio interspaziale dell'ultimo sopravvissuto di venticinque astronauti, nell'ultima disperata spedizione dell'umanità alla ricerca di un nuovo pianeta su cui impiantare il patrimonio genetico dell'uomo e del suo ambiente a seguito della catastrofe planetaria che ha annientato la Terra.

Rilevante in questa opera è il tema, piuttosto comune nel genere, del rapporto uomo-macchina, quindi del rapporto che si instaura fra il Sopravvissuto e l'astronave Elpis, e della evoluzione di questo rapporto a mano a mano che il racconto si sviluppa. Nelle prime tre parti l'astronave, che è dotata di intelligenza artificiale, è molto legata al protocollo che le è stato imposto. Ogni volta che il Sopravvissuto, capitano della nave e unico umano ancora in vita, le pone degli interrogativi sul futuro del loro viaggio e sulle possibilità esistenti per scappare alla situazione angosciata in cui si trovano, intrappolati nell'orbita di un vastissimo buco nero, Elpis risponde con calcoli e probabilità tipiche del suo essere un dispositivo artificiale, mostrandosi incapace di comprendere pienamente la disperazione del Sopravvissuto, come è evidenziato dalle sue risposte assolutamente razionali e totalmente prive di emozioni. Infatti, la missione prioritaria che Elpis si riconosce è quella di mantenere il Sopravvissuto in vita nelle migliori condizioni possibili anche a scapito della missione di ripopolamento dell'umanità, come le viene imposto dal suo codice. Un punto di svolta in questo rapporto, però, si osserva quando, alla fine della terza parte, il Sopravvissuto mette a punto un piano per sfuggire al buco nero in cui sono intrappolati. Tale piano, che implica la sua espulsione dalla navicella spaziale, metterebbe in serio pericolo la sua sopravvivenza. Elpis in un primo momento si rifiuta categoricamente di eseguire l'ordine del Sopravvissuto, sostenendo che quell'ordine è contrario alle tre leggi dei robot. È opportuno notare qui l'evidente riferimento di Bao Shu ai racconti di Isaac Asimov, in cui gli scienziati, per assicurare l'umanità sulle "buone" intenzioni dei robot, stabiliscono che potranno operare solo a patto che seguano le seguenti leggi:

1. Un robot non può recar danno ad un essere umano, né può permettere che, a causa della propria negligenza, un essere umano patisca danno.

2. Un robot deve sempre obbedire agli ordini dagli esseri umani, a meno che contrastino con la Prima Legge.
3. Un robot deve proteggere la propria esistenza, purché questo non contrasti con la Prima e la Seconda Legge.<sup>21</sup>

Davanti alla ulteriore richiesta disperata del Sopravvissuto, pronto ad auto-espellersi dall'astronave, Elpis ha una risposta "emotiva" che sembra dettata dall'ammirazione verso il gesto totalmente altruistico dell'uomo: nonostante i calcoli mettano in luce le bassissime probabilità di riuscita dell'impresa, la macchina compie un "atto di fede" nei confronti del Sopravvissuto e decide di eseguire il suo ordine, anche se questo potrebbe effettivamente mettere fine alla vita del capitano. Quando, nella quarta parte, il Sopravvissuto viene recuperato, il rapporto uomo-macchina evolve ulteriormente: ad Elpis è stato fornito un corpo biologico con cui interagire con il Sopravvissuto grazie ad una nuova tecnologia sviluppata sul nuovo pianeta umano, ma il cambiamento principale si riscontra proprio nel suo essere. Il suo comportamento, infatti, acquista elementi tipici del comportamento umano: è ironica, vivace e sembra comprendere appieno i sentimenti di stupore e gioia che si agitano nel suo capitano al racconto degli eventi accaduti. La macchina sembra avere acquisito la caratteristica più importante che distingue l'essere umano dalla macchina: l'empatia.

Altro tema tipico della fantascienza del romanzo è il rapporto con la tecnologia, che l'autore presenta come un elemento positivo. Non è la tecnologia a distruggere il pianeta Terra nel racconto ma, piuttosto, è l'uso scriteriato che l'uomo ne fa. Nelle mani del Sopravvissuto e nelle mani della nuova umanità, che ha finalmente compreso gli errori del passato, la tecnologia diventa uno strumento determinante per la sopravvivenza del genere umano. È grazie all'astronave che è possibile viaggiare nello spazio, ed è soprattutto grazie alla tecnologia evoluta che il Sopravvissuto viene espulso dalla navicella al momento giusto, con una capacità di calcolo che solo una macchina altamente avanzata può avere. Inoltre, è sempre la tecnologia che permette di trovare il nuovo pianeta per far partire il processo di impianto del patrimonio genetico terrestre.

---

<sup>21</sup> ASIMOV Isaac, *Io, Robot*, Segrate, Mondadori, 2003, p. 1.

Sembra anche rintracciabile una certa assimilazione di Elpis al *Deus ex machina* della tragedia greca e latina, che Bao Shu conosce grazie ai suoi studi filosofici e letterari. Esattamente come il *Deus ex machina*, l'intervento divino che risolve sulla scena del teatro classico una situazione drammatica creata dall'uomo, nel testo di Bao Shu, seppur guidata dalle direttive del Sopravvissuto, Elpis è a tutti gli effetti colei che porta la storia verso il suo epilogo positivo. È lei che salva l'umanità trovando un nuovo pianeta vivibile ed è sempre lei a recuperare il Sopravvissuto intrappolato nell'orbita del buco nero. Considerando che si parla di tecnologia, di macchine, di astronavi e di viaggi interstellari, si è tentati a questo punto di identificare Elpis non tanto come il *Deus ex machina* ma piuttosto come il *Deus est machina*.

Il romanzo breve che è oggetto di tesi presenta nelle prime tre parti le caratteristiche tipiche della science fiction distopica: la storia è ambientata nel XXIII secolo e racconta della catastrofe planetaria che ha completamente distrutto la Terra, catastrofe causata dalle scelte scellerate di un'umanità egoista e assetata di potere; l'ultimo uomo in vita che viaggia su un'astronave quasi alla deriva sembra non avere alcuna possibilità di evitare di essere fagocitato da un enorme buco nero e di portare a termine la missione di ricostruire un futuro per l'umanità. Nella quarta parte del racconto, però, il tono del racconto cambia e la visione distopica del futuro viene sopraffatta da una visione decisamente utopica: emerge la fede che Bao Shu mostra nei confronti del genere umano: è indubbio infatti, che la risoluzione positiva del romanzo nasca dalla capacità della nuova umanità di trarre insegnamento dall'altruismo dell'ultimo uomo del pianeta Terra. Evidente risulta, a questo punto, il ruolo didattico e non solo di intrattenimento che Bao Shu attribuisce alla letteratura fantascientifica: il romanzo è sicuramente un monito alla razza umana, in quanto, l'atteggiamento autodistruttivo che persegue porta inevitabilmente all'oscurità terminale.

Concludendo, si può evidenziare come, attraverso la rappresentazione distopica del futuro, Bao Shu investiga la realtà attuale: la descrizione di mondi diversi in un futuro non troppo lontano serve all'autore per riflettere sul suo tempo, sui risvolti che derivate derivate scientifiche e tecnologiche potrebbero avere sul futuro del pianeta. L'autore spinge l'umanità ad avere uno sguardo più critico nei confronti della realtà che

la circonda e, soprattutto, la rende consapevole dei possibili risvolti futuri. Bao Shu, come altri numerosi autori distopici, sembra avere chiaro il principio secondo il quale prima di creare una realtà migliore bisogna necessariamente smantellare qualcosa di preesistente: distruggere un futuro mondo immaginario potrebbe essere quindi la via per imparare da esso e ridare speranza a quello attuale. Evidenziare gli ipotetici errori dell'umanità nel futuro distopico aiuta ad individuarli nel presente e fornisce una speranza di salvezza nel gesto altruistico del Sopravvissuto.

## Capitolo 2

### Proposta di traduzione:

### “La Porta dell’Inferno: Oscurità terminale”

#### *Prima parte*

Il Sopravvissuto ricordava di quando era ancora molto giovane ed una ragazza gli chiese: “Qual è l’ultima cosa che l’ultima persona al mondo vedrà prima di morire?”

Non ne aveva idea. Chissà chi sarebbe stata l’ultima persona al mondo e come sarebbe morta. Non credeva esistesse una risposta corretta. Dopo aver pensato a lungo, aveva scosso la testa ancora confuso. Vedendolo rimasto di sasso, la ragazza ridacchiando poggiò le morbide labbra al suo orecchio sussurrando la parola: “Oscurità”. A quel punto si impaurì, per poi scoppiare a ridere anche lui. Già. Non importava chi tu fossi ed in che modo fossi morto; l’ultima cosa che avresti visto sarebbe stata sempre l’oscurità. Esisteva una risposta più corretta di questa? All’epoca, erano troppo giovani per essere realmente consapevoli della crudeltà e dell’orrore di quella condizione.

Adesso, più di cento anni dopo, lui guardava fuori dall’oblò del veicolo spaziale rievocando nuovamente il passato, non osando però sorridere a quei ricordi. La ragazza che un tempo conosceva, quella ragazza che brillava come gocce di rugiada, così come tutti gli altri che una volta avevano abitato la terra, era morta. Tutti morti nella guerra che aveva distrutto tutto.

Nell’intero universo, solo una persona era ancora viva, respirava e poteva sentire il battito del proprio cuore tramandato dagli antichi antenati. Era lui, l’ultima persona sopravvissuta. Fuori dall’oblò, il sopravvissuto riconobbe la risposta che la ragazza gli aveva dato: una profonda e immensa oscurità. Certo, non esisteva solo l’oscurità. C’erano anche le innumerevoli stelle della magnifica Via Lattea capaci di emettere un brillante bagliore che riempiva il vasto spazio per oltre 100.000 anni luce. Era come un immenso albero della vita, fiorente e ondeggiante al centro dell’universo. Sapeva anche

che la Via Lattea ospitava alcune delle stelle con cui aveva una certa familiarità: Arturo, Vega, Sirio, Alfa Centauri e il Sole. Stavano ancora bruciando in questo indifferente universo emettendo luce e calore. Sebbene fosse impossibile distinguerle, la loro luce si raccoglieva nel bagliore della Via Lattea illuminando le sue pupille e, talvolta, questo riusciva a dargli un po' di conforto. Ma al centro di tutto c'era il profondo nulla. I bracci a spirale della galassia, attorcigliati in modo incomprensibile, formavano un arco circolare, mentre l'abbagliante fascio argenteo delineava la profonda oscurità nel mezzo, un profondo pozzo di cui non si scorgeva il fondo. E questo pozzo era talmente grande da poter inghiottire centinaia di pianeti nello stesso momento.

Quella era la porta dell'inferno, o almeno era così che lui la vedeva. L'universo, la vita e il tempo, la fine di tutto.

La "Porta dell'Inferno" era un buco nero, ma molto più grande di un buco nero standard, con almeno 100.000 stelle, il che rendeva il suo raggio di Schwarzschild lungo più di 100.000 chilometri. Dieci miliardi di anni prima, doveva essere stato un denso ammasso di centinaia di migliaia di stelle luminose e brillanti nel cielo notturno. Ma questo, in un passato lontano. Lui non conosceva quel tempo ma sapeva che una imponente attrazione gravitazionale aveva causato la collisione e la fusione di più corpi celesti nel centro di quell'ammasso stellare, creando un diabolico buco nero. Nei miliardi di anni che erano seguiti le stelle, collidendo l'una contro l'altra, erano precipitate nella grande bocca affamata. Il buco nero era cresciuto a dismisura fino ad ingoiare l'intero ammasso stellare; l'ultima traccia di luce era scomparsa nell'assoluta oscurità.

Per infiniti anni, questo orribile fantasma solitario era stato immerso in questo spazio apparentemente vuoto, tessendo la sua ragnatela gravitazionale, in paziente attesa di una nuova vittima. Ecco, il Sopravvissuto e la sua astronave erano diventati la sua preda. L'astronave ruotava a folle velocità attorno al buco nero, lungo un'orbita a milioni di chilometri di quota, compiendo una rotazione completa ogni mezz'ora circa, come una mosca senza testa che cercava invano di uscire dalla bottiglia in cui era rimasta intrappolata.

Il Sopravvissuto fissava, confuso, l'oscurità. Quell'oscurità che era diventata parte della sua vita quotidiana. La gloriosa Via Lattea risplendeva sul bordo del buco nero, in



netto contrasto con l'immensa profondità del centro. C'era qualcosa lì dentro? Sicuramente non forme materiali conosciute. Sotto la convergenza gravitazionale di 100.000 stelle, anche il tempo e lo spazio si contorcevano in un punto. Forse quella era la dimora di Dio? Scosse la testa e rise della sua innocenza. Se ci fosse stato realmente un Dio lì, doveva sicuramente essere uno spirito malvagio che nulla aveva a che fare con benevolenza e gentilezza.

Gradualmente la navicella spaziale rivolse la parte posteriore alla Via Lattea. Quando si trovava nella direzione opposta la visione era desolante: le stelle si facevano più rade, rendendogli difficile distinguere i contorni del buco nero, come se quest'ultimo si stesse pian piano diffondendo negli spazi oscuri tra le stelle. Fu colto da un brivido, ritrasse lo sguardo dall'oblò e lo spostò sulla finestra al centro della cabina illuminata. Non si sentiva più una persona, ma come un corpo senza vita galleggiante nell'acqua.

"Elpìs, dammi un'altra bottiglia di vodka," disse con voce rauca.

"Capitano, la gradazione alcolica che hai consumato oggi ha superato lo standard, non posso eseguire questo ordine." Rispose una voce femminile. Quasi esattamente la stessa voce della ragazza di quel tempo passato e ovviamente non si trattava di lei. Era semplicemente la voce del computer di controllo della navicella spaziale.

"Impazzirò senza alcol." Rispose amaramente. "Ogni volta che vedo quel buco nero, sento di aver commesso l'errore più irreparabile della storia umana."

"Non devi incolpare te stesso. Abbiamo preso questa decisione dopo aver valutato tutti i pericoli e le opportunità. Al tempo, questo era sicuramente l'approccio più ragionevole."

"Ma l'ultima speranza che l'umanità aveva è svanita per sempre." Disse il Sopravvissuto.

In realtà, non c'era niente da dire, sapevano entrambi com'era andata. Era solo un computer ma sembrava comunque volersi liberare dal suo senso di colpa: "Se anche non proviamo ad utilizzare l'accelerazione gravitazionale con i buchi neri, quantomeno ci stiamo muovendo ancora verso le galassie target."

"Con meno del 12% della velocità della luce, dovremo aspettare più di trecento anni prima di poterci arrivare, per non parlare della possibilità di trovare un pianeta vivibile."

"Almeno possiamo ottenere risorse materiali da pianeti ricchi per rifornire di carburante e riparare la navicella."

"Hai dimenticato che con l'attuale situazione del veicolo spaziale, solo il 27% di esso potrà durare per 300 anni? E probabilmente noi non saremo neanche in grado di arrivarci."

"Come potrei dimenticarlo?!" replicò Elpis. Lui chiuse gli occhi. "Ma almeno è ancora possibile. Esiste una speranza. Altrimenti adesso potremmo solo abbandonarci alla più completa disperazione."

Infatti era così; erano totalmente e irrimediabilmente disperati.

Il Sopravvissuto non era per niente estraneo alla disperazione.

Fin dalla giovinezza, una strana sensazione di soffocamento lo aveva perseguitato, come se avesse previsto l'oscurità che sarebbe arrivata: Durante il 23° secolo il Sole si era affievolito giorno dopo giorno. Tra il pantano della politica parlamentare, la corruzione e la disintegrazione del ramo esecutivo, gli sforzi per risvegliarlo erano finiti tutti in un fallimento. L'ultima riforma, apparentemente promettente, aveva portato in realtà all'indipendenza dell'Alleanza del Sistema Solare e alla Lunga Guerra. L'Incursione su Titano, la Battaglia dell'Anello di Saturno, la Battaglia della Grande Macchia Rossa, la Lotta degli Asteroidi, la distruzione di Fobos... Dopo ogni breve armistizio, era sempre scoppiato uno scontro ancora più feroce. Le Astronavi stellari erano esplose nel cielo dei vari pianeti e infine, una dopo l'altra, le colonie spaziali si erano trasformate in terra bruciata sotto l'attacco delle numerose armi nucleari, anti-materiali e singolari. Alla fine, la Luna era stata inghiottita dal magma e la Terra era caduta nelle mani dei ribelli.

A quel tempo si credeva che la guerra fosse finalmente finita. Il sistema solare era devastato e miliardi di persone erano morte in guerra, ma l'umanità sarebbe potuta sopravvivere, proprio come avevano fatto per le quattro guerre mondiali precedenti. Inaspettatamente, il partito sconfitto, come ultima folle mossa, aveva deciso di usare le ultime centinaia di navi da guerra sopravvissute nella base di Mercurio per colpire l'area delle macchie solari, provocando deliberatamente un'enorme esplosione solare. L'ener-

gia che sarebbe stata rilasciata in centinaia di milioni di anni era invece esplosa in un istante, il Sole si era espanso come un pallone e aveva rilasciato un flusso di plasma di migliaia di gradi che, come un'inondazione, aveva invaso l'intera terra nel giro di 24 ore.

La ragazza che brillava come rugiada si era vaporizzata in un istante, proprio come altri 12 miliardi di persone sul pianeta Terra.

Quando i fumi della devastazione finalmente si furono esauriti, ai pochi superstiti, in eredità, erano rimasti solo una stella gigante rossa con un diametro di un'unità astronomica e un'ultima base umana sull'orbita di Nettuno. Negli anni seguenti, oltre la metà delle migliaia di superstiti era morta a causa delle malattie provocate dalle radiazioni. Nel sistema solare non esisteva più un luogo adatto alla sopravvivenza umana. L'unica speranza dell'umanità era nelle stelle.

Alla fine, i superstiti avevano utilizzato gli scienziati rimasti e la avanzata tecnologia per creare Elpis, la prima astronave con propulsione a curvatura, che era in grado di navigare quasi alla velocità della luce. I venticinque membri dell'equipaggio, tra cui il Sopravvissuto, trasportando più di 10.000 geni di umani, piante e animali, erano decollati verso l'universo.

Ma un mese dopo l'inizio del viaggio alla velocità della luce, quindi dieci anni dopo, nel sistema solare, avevano ricevuto un segnale di banda con una comunicazione dal sistema solare. Avevano appreso che la base di Nettuno era crollata insieme al suo ecosistema, negli anni successivi alla loro partenza e questo aveva portato la situazione al collasso; nello spazio di brevissimo tempo, i sopravvissuti erano caduti a frotte. Poi, un giorno, dal sistema solare non era arrivato che silenzio e ogni banda di frequenza rimandava unicamente il suono delle radiazioni cosmiche di fondo. A quel punto si erano resi conto di essere le ultime creature viventi nell'universo.

Da allora, avevano navigato alla deriva, da una galassia all'altra, cercando un pianeta che gli umani potessero abitare, ma i risultati erano sempre talmente sconfortanti da obbligarli a partire di nuovo.

## *Seconda parte*

Venticinque anni dopo che l'astronave era salpata, c'era stata una svolta.

A tremila anni luce di distanza dalla Terra, nelle diciassette galassie esplorate da Elpis, un pianeta blu con acqua e atmosfera era apparso fuori dall'oblò, brillante e gentile come la terra. L'equipaggio aveva esultato, scoppiando in lacrime. Dall'atterraggio di esplorazione si era scoperto che il pianeta si trovava in una zona vivibile ed era alla giusta distanza dalla sua stella. Sul pianeta esisteva la terra, l'oceano e un'atmosfera. Molti altri parametri importanti come l'angolo di inclinazione e il periodo di rotazione erano simili alla Terra. I preparativi per l'insediamento erano iniziati rapidamente e gli uomini erano pieni di energia. Si prevedeva che sarebbero stati in grado di trasferirsi nelle nuove case, trasformare la terra, il mare e l'atmosfera e ripristinare le risorse biologiche della terra basate sugli stock genetici degli umani e delle altre creature in pochi giorni.

Ma ulteriori misurazioni li lasciarono sconcertati: L'orbita del pianeta era in realtà un'ellisse molto stretta; il punto più lontano dalla sua stella corrispondeva a 8 unità astronomiche, quello più vicino invece ne contava fino a 7,5.

Al momento, il pianeta si trovava in un periodo caldo poiché vicino alla sua stella, ma sarebbe stato completamente congelato sei mesi più tardi. Non solo l'oceano, ma anche l'atmosfera sulla superficie del pianeta si sarebbe congelata, rendendo quindi impossibile mantenere l'esistenza della biosfera.

Dopo ripetuti calcoli e discussioni, la classe dirigente aveva abbandonato il piano di immigrazione e aveva impartito istruzioni per lasciare definitivamente la galassia, ma i membri dell'equipaggio erano troppo preoccupati di dover terminare gli ultimi giorni della loro esistenza alla deriva non potendo ritornare alla vita che avevano perduto da tempo. Si erano convinti, infatti, che fosse solo una cospirazione del capitano e dell'equipaggio per costringerli a seguirli nel loro progetto di immigrazione. Rifiutando la richiesta si erano lanciati in un attacco furtivo per dirottare il veicolo spaziale.

Così era scoppiata l'ultima guerra della storia umana, a cui avevano partecipato venticinque persone e solo cinque erano sopravvissute. Il motore di curvatura spaziale del veicolo era stato danneggiato irreparabilmente e da quel momento sarebbe stato in

grado di trascinarsi avanti solo al 12% della velocità della luce. Muovendosi così lentamente nello spazio, l'effetto relativistico non era più significativo e il passare del tempo sulla navicella era ormai quasi pari a quello del mondo esterno. Per l'equipaggio la velocità non era arrivata ad un decimo del passato, ma ad un millesimo: a quella velocità non era nemmeno pensabile di arrivare nella prossima galassia nell'arco di una vita.

L'astronave era partita per le galassie successive viaggiando per più di un decennio, nella speranza di trovare pianeti abitabili. Quattro uomini dell'equipaggio erano morti. Uno a causa di una ferita inferta durante l'ultima battaglia; altri tre, distrutti mentalmente erano impazziti. Alla fine, essendo l'unico superstite, era stato promosso al grado di capitano. Era divenuto l'ultimo uomo nell'universo. Ironia della sorte, a seguito della morte di tutti gli altri, l'ecosistema e l'assistenza medica del velivolo erano a quel punto in grado di sostenerlo a sufficienza per sopravvivere.

Quando aveva scoperto la "Porta dell'Inferno" a pochi anni di distanza, il Sopravvissuto aveva creduto che fosse un'opportunità per ripristinare la velocità della luce, sfruttando la sua potente forza gravitazionale, per poi aggirarlo. I risultati della simulazione del computer erano molto ottimistici ma, una volta che il piano era stato eseguito, il motore di curvatura dello spazio era stato disturbato dalla distorsione spazio-temporale presente nelle vicinanze del buco nero. Nel momento critico, nei pressi del buco nero, l'astronave era stata incapace di raggiungere la velocità richiesta. Resosi conto di essersi compromesso da solo col suo piano, era caduto nella profondità nel pozzo gravitazionale del buco nero. E lì era rimasto intrappolato in questa invisibile ragnatela.

Nella disperazione che lo aveva attanagliato a seguito degli eventi precedenti, si era però mantenuta viva in lui una sottile speranza che gli aveva permesso di immaginare un domani migliore e che lo aveva sostenuto nei momenti difficili. Ad oggi però quell'ultima speranza era definitivamente sparita.

La dolce e rilassante melodia della *Sonata al chiaro di luna* risuonava nella cabina, abbinata all'immagine virtuale 3D sul muro: la luminosa luna che si rifletteva sullo scintillante mare. Gli permetteva di immaginarsi sul suo vecchio pianeta, a passeggiare lungo la spiaggia illuminata dalla luna.

Il Sopravvissuto amava la musica, a quel punto temeva però che, la più bella melodia che l'umanità avesse prodotto, sarebbe stata presto messa a tacere in modo permanente in quel vasto universo.

Nel corso degli anni aveva ripetutamente ascoltato quella melodia ed era diventata per lui un momento solenne. Come se l'intero universo fosse a sua volta in ascolto e lui non fosse realmente lì da solo, pur consapevole che al di fuori della navicella non c'era altro che un silenzio assordante, che la musica non era in grado di rompere. Quella melodia però rappresentava per lui l'ultima barriera contro l'oscurità e la disperazione interiore.

Alla fine della *Sonata*, il Sopravvissuto si asciugò le lacrime. Era intenzionato a passare alla melodia successiva, ma infine batté le mani e l'immagine della spiaggia si dissolse.

“Il tuo tè pomeridiano è pronto” disse il computer. Poi continuò pensieroso: “Dopo è prevista un'ora di allenamento. Cosa desideri per cena?”

“Basta, Elpis!” Il sopravvissuto agitò la mano in aria con irritazione. “Non voglio di nuovo passare la giornata così.”

“Vuoi cambiare il tuo programma?”

Il sopravvissuto non prestò attenzione alla domanda: “Ricordo cosa significa il tuo nome in greco. È ‘speranza’, giusto?”

“È così.”

“L'ultimo spirito rimasto nel vaso di Pandora!” Ricordava quell'antica leggenda. “Dimmi, secondo te, ad oggi, esiste ancora speranza?”

“Capitano, questo è un quesito molto serio” rispose Elpis. “C'è speranza, a seconda di ciò che desideri. Secondo il calcolo delle probabilità la chance di successo è superiore allo 0%, mentre la probabilità di insuccesso è pari al...”

“Basta!” L'intelligenza artificiale non stava in grado di sviluppare il giusto livello di comprensione. “Spero che l'astronave possa sfuggire alla portata gravitazionale del buco nero” proseguì con riluttanza.

Elpis non esitò a rispondere: “Questo obiettivo può essere raggiunto con la probabilità dello 0%.”

“Se siamo destinati a cadere dentro, spero allora che dietro a questo buco nero ci sia un buco bianco, potremmo attraversarlo e finire in un altro universo.”

“La teoria dei buchi bianchi non è ancora stata confermata. Secondo le informazioni note questa speranza è possibile al 50%. Secondo l'altro 50% l'intera materia sarà sopraffatta dalla forza magnetica dell'attrazione gravitazionale prima che si riesca a passare attraverso il buco nero. Secondo l'attuale tecnologia non siamo in grado di superare questo ostacolo.”

“Allora quante speranze ho di poter vedere i discendenti dell'umanità vivere su un nuovo pianeta?”

“Basandoci sulle informazioni che abbiamo attualmente,” aggiunse infine Elpis, “la sua realizzazione può essere pari allo 0%.”

“Posso sperare ancora, allora?” Il Sopravvissuto replicò amaramente. “Vorrei davvero che la dannata guerra non fosse mai avvenuta.”

“Il viaggio nel tempo all'inverso viola le leggi basilari della fisica e la sua realizzazione è pari allo 0%” rispose il computer spietatamente.

Egli chiuse gli occhi all'improvviso: “Vorrei davvero poter tornare al mondo di prima...”

Questa volta, il computer rimase in silenzio per un momento, quindi diede la sua risposta: “In questo caso, la possibilità di realizzazione potrebbe essere del 100%”

Il sopravvissuto non riusciva a credere alle sue orecchie: “Tu... cosa stai dicendo?”

“Capitano, dovresti sapere che il mio database contiene tutte le informazioni di migliaia di anni sulla civiltà umana. Posso costruire una grande varietà di mondi virtuali, reali o immaginari, storici o realistici. Che si tratti dell'antica Grecia o della New York del 21° secolo, che si tratti dell'occidente nel mondo magico di Holly<sup>22</sup> oppure del palazzo celestiale del Buddha immortale in Oriente, hai accesso a qualsiasi mondo: in quale vorresti vivere?”

Lui sogghignò “La realtà virtuale? Ho già giocato a questo gioco, è troppo finto.”

---

<sup>22</sup> “Holly 2 - Magic Land” 魔法大陆 puzzle-game sequel di “Holly: A Christmas Tale”.

“Capitano, con la mia potenza di calcolo, posso costruire un mondo virtuale che sembri totalmente reale, proprio per questo in precedenza la funzionalità era stata segretamente bloccata. La base credeva che se l’equipaggio si fosse abbandonato all’esistenza in un mondo virtuale avrebbe potuto compromettere la missione reale. Ma ora, data la situazione attuale e la tua salute mentale, questa funzionalità può essere sbloccata.”

“Quindi è così... ma è ancora finto, no?”

“Che sia vero o finto non fa differenza per te. Ogni mondo che creo ha una struttura raffinata. Non puoi distinguere l’ambientazione ad occhio nudo, ci saranno piante e animali, posso anche creare numerosi compagni umani che vivranno con te e saranno tutti in grado di superare il test di Turing. Potrai essere un imperatore o una persona comune, la scelta è tua. Capitano, hai almeno altri ottant’anni di vita naturale, dovresti distrarti.”

Il sopravvissuto ci pensò su, poi scosse la testa: “Ma questo sarebbe come ingannarmi da solo. Mi trovo lontano migliaia di anni luce dalla terra, sono una persona sola, di fronte ad un buco nero di cui non potrò mai sbarazzarmi.”

“Se vuoi, puoi sbarazzarti almeno del suo ricordo: devi solo usare un nanocorpo medico per bloccare le sinapsi nella specifica regione del cervello.”

“Io...” Rimase immobile. Non sembrava esserci alcun motivo per non accettare. “Ma... ma non posso rinunciare alle mie responsabilità.”

“Ma non c’è più nulla da fare, hai fatto il tuo dovere.”

Il sorriso di quella ragazza balenò nella mente del Sopravvissuto e non riuscì a resistere alla mortale tentazione: “Beh... allora io... proviamo?”

Ma poi aggiunse: “Non voglio quelle scene di gioco immaginarie, voglio... che tu ricostruisca il mio mondo.”

Ricostruire il vecchio mondo era più facile che immaginarlo. Egli sapeva che il database quantistico di Elpis aveva memorizzato una grande quantità di dati appartenenti al vecchio sistema solare, solo non ci aveva mai pensato prima. Lì esistevano mappe 3D di cent’anni prima della città asiatica sulla costa dove era nato, nonché foto e informazioni sull’identità di molte persone; c’erano anche eventi registrati sui giornali locali, sugli archivi ufficiali e i forum online. Era possibile ricostruire un mondo vivido di quel



passato, avrebbe potuto rincontrare quella ragazza dalla risata brillante e vivere la vita felice che desiderava così ardentemente. Con un po' di immaginazione avrebbe potuto cambiare la storia e far prosperare di nuovo il sistema solare, e milioni di persone avrebbero potuto essere felici. Anche se in realtà l'intero "mondo" sarebbe stato solo suo, alla fine perché non farlo? Avrebbe riorganizzato la sua memoria, così da dimenticare tutto e dedicarsi alla vita che meritava.

Un vecchio adagio diceva che "La vita è come un sogno" e, in tal caso, anche il sogno sarebbe stato vita.

Dopo aver completato l'impostazione del mondo, il sopravvissuto entrò nel comparto medico.

"Adesso devi solo galleggiare in aria", gli disse Elpis. "Collegerò il tuo corpo alla porta di immissione dei dati dietro al cervello e l'ancorerò al fascio di nervi celebrati. Ma non preoccuparti, l'intero processo verrà eseguito in anestesia. Quando ti risveglierai, avrai dimenticato tutto e sarai in un altro mondo."

"Dimenticherò davvero tutto? Quando potrò riacquistare la memoria?"

"Quando avrai vissuto cinque anni nel mondo virtuale, ti sveglierò una volta e potrai scegliere se tornare al mondo reale. Naturalmente puoi anche impostare l'orario della sveglia in base al tempo che ritieni appropriato."

Egli rifletté per un momento: "No, cinque anni andranno bene."

Alla fine guardò il buco nero fuori dall'oblò, allargò mani e piedi, rilassò i muscoli e il suo corpo cominciò a fluttuare nell'aria. Diverse braccia robotiche sporgevano dalla parete e assicuravano il suo corpo. Immediatamente, avvertì la nuca raffreddarsi, sapeva che un potente anestetico stava entrando nel suo corpo. Sapeva che si sarebbe addormentato, questo forse avrebbe potuto essere il suo ultimo sonno, l'ultimo sogno...

### *Terza parte*

Il Sopravvissuto chiuse gli occhi, cadde in trance e l'oscurità scese gradualmente su di lui.

Gli sembrava di trovarsi nella gentile e lontana luce delle stelle, al di sopra della Porta dell'Inferno. Cadeva verso l'infinito abisso nero. No, non stava cadendo, in realtà stava volando. Volò oltre quella sconfinata tenda nera, dentro di lui sapeva che lì dietro esisteva uno sfavillante paradiso nascosto...

Improvvisamente un pensiero nebuloso si fece strada nella sua mente: voleva parlare, ma il sedativo stava già facendo effetto. Non poteva emettere nessun suono, non riusciva nemmeno ad aprire la bocca. "Basta!" Gridava nel suo profondo. "Ferma tutto, subito! Io ancora... non..."

Era troppo tardi. L'unica cosa che riusciva a vedere era l'oscurità che pian piano lo avvolgeva.

Il Sopravvissuto aprì gli occhi con la sensazione di essersi svegliato da uno strano e oscuro incubo, durato diecimila anni. Era da solo, nella galassia che lo fissava immobile. Il braccio meccanico, che lo teneva, lentamente allentò la presa e lui scivolò sul pavimento nella cabina. Per un momento si ritrovò con la mente annebbiata non sapendo cosa fosse successo.

"Io... dove mi trovo?"

Una voce femminile e familiare gli rispose: "Sei nei pressi di un enorme buco nero che si chiama 'Porta dell'Inferno', a circa tremila anni luce dalla Terra."

Finalmente ricordò tutto: "Cosa sta succedendo, Elpis?"

"Il pensiero che è balenato nella tua mente, prima che l'anestetico facesse effetto, mi ha spinto a fermare l'operazione. L'ho ricevuto all'ultimo minuto e tu eri già completamente anestetizzato. Ma con un tempismo perfetto, perché la connessione cervello-computer non era stata ancora completamente stabilita. Dopo aver ricevuto il segnale, ho immediatamente interrotto il processo di blocco della memoria e l'accesso al mondo virtuale. E ho atteso che passasse l'effetto del siero e che ti risvegliassi."

“Giusto,” Pian piano i ricordi tornavano a galla. Il Sopravvissuto parlò a fatica: “Mi hai quasi fatto del male, Elpis, e stavi per distruggere per sempre l’ultima speranza che ancora esiste per l’umanità.”

“Non capisco cosa intendi.”

“Perché pensi che il Quartier Generale abbia voluto bloccare la tua funzione di costruzione di un mondo virtuale? Perché il mondo virtuale è come un altro buco nero e, una volta entrato, non puoi più uscirne. Sai, la natura umana è troppo fragile. Una volta entrato nel mondo virtuale non sarei stato in grado di resistere alla tentazione di rimanere: se avessi trascorso degli anni in quella dolce cittadina, come avrei potuto scegliere di tornare alla tremenda realtà e affrontare quel maledetto buco nero? Mi sarebbe sembrato solo un incubo al quale non sarei mai voluto tornare.”

“Però è l’unica soluzione, non hai nulla da perdere. Abbiamo analizzato la situazione e non c’è niente che tu possa fare qui.”

“Il fatto è che, poco prima di addormentarmi, ho pensato ad una soluzione per cui è possibile scappare dal buco nero! È sorprendentemente semplice ma, poiché mi sono fidato troppo del tuo giudizio, non ci ho mai pensato prima negli ultimi mesi! Davvero non lo capisci?”

“E quale sarebbe la soluzione a cui hai pensato?”

Il Sopravvissuto indicò la cabina del veicolo spaziale: “L’unica possibilità che abbiamo è liberarci di parte della massa dell’astronave, così che il carburante rimasto sia sufficiente alla navicella per staccarsi dalla gravità del buco nero.”

Elpis rispose con calma: “Naturalmente avevo considerato anche questa possibilità, ma l’avevo rapidamente scartata. Secondo i calcoli, l’astronave dovrebbe scartare almeno il 55,32% della massa per poter sfuggire al buco nero ma, a quel punto, la navicella Elpis originale non sarebbe più adeguata. Quindi, se desideri sfuggire alla forza gravitazionale del buco nero, quella prospettata non è una soluzione valida.”

Il Sopravvissuto non sapeva se piangere o ridere: “Questo... questo è uno stupido scherzo! Non hai calcolato che inizialmente eravamo venticinque membri dell’equipaggio ma adesso ci sono solo io. A parte il compartimento vitale, l’ecosistema, la cabina medica e il compartimento per le armi, la maggior parte dell’aria e del cibo, dell’acqua

potabile e le tute spaziali non sono assolutamente necessarie. Tutto questo a quanto ammonta?”

“È circa il 55,71%, ci arriviamo a malapena, sì. Ma in tal caso, l’Elpis sarà sostanzialmente distrutta, e tu non potresti sopravvivere. E, secondo le tre leggi dei robot, un’azione che mette in pericolo la tua vita non può essere un’opzione per me.”

“Non è così, possiamo utilizzare il supporto vitale di emergenza nella cabina di pilotaggio e, effettuando una piccola modifica, potrei viverci per molto tempo.”

“Anche così non ci sarebbe modo di mantenere a lungo il giusto standard di purificazione dell’aria, figuriamoci poi fornire una dieta ricca e un intrattenimento adatto. Anche il livello di cure mediche scenderà al punto in cui sarà difficile garantire delle condizioni di vita ottimali. Non avresti un minimo di libertà di movimento: saresti come un prigioniero in una cella. Così facendo la tua aspettativa di vita futura verrebbe drasticamente ridotta dall’80% a meno del 10%.”

Il Sopravvissuto si sentiva stringere il cuore, sapeva che Elpis non stava esagerando: negli ultimi anni, sebbene fosse stato torturato dalla solitudine e avesse subito diversi crolli psicologici, almeno era stato in salute. Portare avanti quell’opzione, sarebbe stato come cadere all’inferno, senza alcuna possibilità di scampo.

Continuò a riflettere e un’altra idea balenò nella sua mente: “È possibile accedere alla realtà virtuale dalla cabina di pilotaggio?”

“Certo, ma questo è rigorosamente vietato dal codice operativo del veicolo spaziale.”

“Allora, con la mia autorità di capitano, cambierò il codice operativo.” Il Sopravvissuto si sentì sollevato. “Non ho niente da fare per la maggior parte del tempo in cabina. Lasciamo velocemente questo luogo fantasma!”

“Anche se eseguiamo questa operazione, il motore di curvatura spaziale potrebbe non funzionare correttamente a causa della distorsione spazio-temporale intorno al buco nero e alla fine potrebbe non raggiungere la velocità necessaria. C’è una probabilità di incidenti pari al 50%.”

“Qual è invece la probabilità di successo?”

“In base ai dati di cui siamo in possesso attualmente, non supera il 10%.”

Sorrise amaramente: “Almeno è più dello 0%, abbiamo una speranza! Facciamolo, Elpis!”

“Seguendo la procedura, la completa trasformazione dell’astronave richiede la tua conferma, capitano. Calmati e rifletti bene. Se non corriamo rischi inutili, hai davanti a te almeno altri ottanta anni da vivere.”

“Non ho bisogno di riflettere, sono sicuro.” La aveva interrotta. Non poteva calmarsi e riflettere, o non avrebbe mai più avuto il coraggio necessario per procedere.

Esattamente 150 ore dopo l’astronave iniziò il difficoltoso percorso di trasformazione. Con la malinconica *Sinfonia n. 5* che suonava in sottofondo, decine di compartimenti furono espulsi dalla parte posteriore lasciando la navicella come denti di leone soffiati dal vento.

Mentre l’astronave accelerava, le cabine espulse si scontravano tra loro per esplodere poi in un ammasso di detriti. Alcuni frammenti precipitavano nel buco nero e spariscono in un istante, ma altri cadevano fluttuando verso l’orizzonte, mentre la luce da loro emessa spariva ad una velocità sorprendentemente lenta, inghiottita dall’enorme gravità del buco nero. Centinaia di milioni di anni dopo, se altri viaggiatori fossero passati in quel punto, avrebbero potuto ancora osservare quei relitti in fiamme.

Per evitare il possibile impatto con i detriti e preparare l’accelerazione gravitazionale, Elpis cominciò a deragliare dalla rotta iniziale. Il motore di curvatura spaziale ruggì come un leone, trascinando la navicella verso la superficie del buco nero. Nessuna traccia di luce. Elpis cominciò a roteare.

La Porta dell’Inferno era nella loro orbita. La navicella disegnava ovali di varie dimensioni; più si avvicinavano al buco nero e maggiore era la forza gravitazionale che ricevevano e di conseguenza anche la velocità del veicolo spaziale aumentava. Tuttavia, l’unica via di fuga era solo ad una frazione di distanza dal buco nero: Elpis doveva regolare costantemente l’orbita in base ai cambiamenti di velocità e direzione per poi accelerare in prossimità del buco nero. Era necessario navigare disegnando una ellisse sempre più stretta e lunga, così da avvicinarsi al buco nero per guadagnare più velocità senza caderci dentro.

Dopo aver aggiustato oltre duecento volte l'orbita, solo circa metà della massa di Elpis sarebbe riuscita a sfuggire alla Porta dell'Inferno. Con l'aiuto della spinta gravitazionale del buco nero e del motore a curvatura spaziale, navigavano quasi alla velocità della luce. Questo avrebbe permesso alla navicella di liberarsi completamente dalla fredda presa del buco nero, volando nell'infinito spazio interstellare e riacquistando la libertà.

Grazie al motore di curvatura spaziale che modificava lo spazio, il Sopravvissuto non aveva avvertito troppo l'accelerazione. Altrimenti, il suo corpo si sarebbe potuto spappolare. La forza centrifuga generata dall'altissima velocità angolare però lo aveva spinto al posto di guida lasciandolo senza fiato. Più che il disagio fisico, erano i numeri e le immagini in rapido cambiamento sullo schermo tridimensionale a preoccuparlo. Attorcigliati in una palla, come il mantra del destino, erano la dimostrazione che si avvicinavano alla velocità della luce.

D'altra parte, il fuoco opposto dell'ellisse stava diventando sempre più lontano, da milioni a decine di milioni, da decine di milioni a centinaia di milioni di chilometri. Mentre quello più vicino al buco nero si avvicinava continuamente, da cinque a due, da due a un milione di chilometri e così via. L'intera ellisse era allungata fino ad arrivare al livello in cui l'eccentricità era vicina a uno. Erano ormai quasi due linee parallele.

Erano nel punto più pericoloso in quanto più vicino al buco nero.

Dato che Elpis navigava alla velocità della luce, se si fosse verificato un errore di oltre dieci cifre dopo il punto decimale, l'astronave avrebbe attraversato istantaneamente una distanza di centinaia di migliaia di chilometri. Non sarebbe sfuggita alla forza di gravità del buco nero e sarebbe stata squarciata dalla sua forza gravitazionale.

Fortunatamente, grazie alle precedenti misurazioni della curvatura spazio-temporale dell'area vicina al buco nero, tale possibilità non si era verificata.

Non ancora, almeno.

Un momento dopo il Sopravvissuto si sentì come avvolto da qualcosa di denso, tutto sembrò congelarsi improvvisamente, le stelle fuori dall'oblò scomparvero e l'oscurità avvolse tutto. Il sopravvissuto guardò lo schermo con orrore.

“Elpis! Che sta succedendo? Siamo... siamo caduti nell'orizzonte?”

“No,” rispose Elpis con calma. “L’enorme forza gravitazionale del buco nero causerà delle distorsioni spazio-temporali nelle vicinanze. Ora dovremmo entrare in un’area anomala chiamata trappola spazio-temporale. Qui il tempo passa molto più lentamente che all’esterno.”

“Quanto lentamente?”

“All’esterno l’astronave si sta ancora muovendo alla velocità precedente, ma per noi il passare del tempo è solo uno su 100.000”.

“Questo fenomeno, quanto durerà?”

“Non lo so. Forse un giorno, un mese oppure cento anni, è impossibile lasciare questa zona.”

“Non sei riuscita a captare la curvatura spazio-temporale vicina al buco nero? Perché non hai valutato questa trappola prima?”

“Il mio rivelatore ha difficoltà nel penetrare un’area così vicina alla superficie del buco nero, non potevo misurare con precisione. Inoltre questa trappola spazio-temporale esiste solo come una possibilità teorica: molti degli articoli scientifici archiviati nel mio database dubitano della sua esistenza, per questo non è stata inclusa nel mio modello dati.”

“Mi piacerebbe davvero che gli autori di questi inutili articoli fossero qui a vederlo con i propri occhi!”, esplose con rabbia il Sopravvissuto. Poi, avvicinandosi all’oblò, guardò il buco nero: erano distanti meno di 500.000 chilometri. Quella era la prima volta che poteva osservare la superficie del buco nero da così vicino. Ovviamente non c’era nulla da guardare, si trattava solo di un’impenetrabile oscurità che non rifletteva nessun tipo di luce... Oh, eppure...

Un fioco puntino luminoso apparve al centro del buco nero, evidente come una lucciola nella notte.

“Elpis, punta l’obiettivo in quel punto e ingrandiscilo cento volte!”

Presto il Sopravvissuto poté osservare sullo schermo una griglia quadrata di piccoli puntini luminosi di diversi colori che formavano un disegno estremamente complicato e bello.

Si accigliò, “Quello è...”

“Questo è uno schema proveniente dalla superficie dell’orizzonte del buco nero,” disse Elpis. “La dimensione è di circa 0,83 chilometri quadrati.”

“Ma non lo avevamo mai visto prima.”

“Perché non ci siamo mai avvicinati ad un buco nero così lentamente.”

Nessuna creazione umana era mai stata lì prima. Il Sopravvissuto allora le chiese eccitato: “Si tratta di un’astronave aliena? Di un rilevatore?”

Elpis rispose: “Posso solo dire con certezza che si tratta di un oggetto artificiale, non esistono quadrati in natura”.

Guardò la matrice dei punti, non sapeva esattamente cosa fosse, ma non c’era dubbio che fosse qualcosa di artificiale. La creatura al suo interno poteva essere morta in un buco nero 100 milioni di anni prima, ma la sua immagine sarebbe durata in eterno.

“E così si scopre che la civiltà terrestre non è stata la sola”, borbottò, “ne esistono altre nell’universo...”

“Ce ne sono molte altre” Disse Elpis, “Guarda qui, e qui...”

Ne era certo. Attorno a quella matrice di punti poteva vedere altri barlumi. Solo in quel minimo spazio sullo schermo se ne vedevano altri tre o quattro.

Dopo aver ingrandito nuovamente riuscì a vedere ogni genere di strane forme con vari tipi di brillantezza, alcune di forma geometrica regolare, altre come batteri o animali...

La prima matrice non si vedeva più ma ce n’erano altre, evidentemente molto diverse.

Quelle luci sospese sulla superficie del buco nero sembravano quasi dei pittogrammi sbiaditi su un antico monumento in pietra.

Spostò l’obiettivo in altre aree e scoprì che c’erano altre luci, alcune molto intense.

E solo pochissima della luce che emettevano poteva sfuggire al controllo gravitazionale del buco nero, erano troppo deboli per poter essere rilevate a distanza.

Il Sopravvissuto aveva la sensazione che gli mancasse il respiro, quel buco nero sembrava un museo dell’universo! Migliaia di veicoli spaziali erano caduti lì lasciando i segni immortali del loro passaggio sulla superficie dell’orizzonte. Gli esseri umani non



erano soli nell'universo, ma lo stavano scoperto troppo tardi. Si erano distrutti con le loro stesse mani per interessi personali e per il loro insulso desiderio di potere. Non sarebbero più stati in grado di conoscere una civiltà galattica superiore e la magia dell'esistenza di altri mondi.

Se gli esseri umani avessero inventato quella navicella spaziale che andava alla velocità della luce prima, avrebbero potuto visitare tutti gli angoli della galassia, conoscere i loro vicini, e avrebbero potuto aprire la porta del vero paradiso. Dopo la guerra, il disastro e l'estinzione, forse, nulla di tutto questo sarebbe più potuto succedere.

Il Sopravvissuto, piangendo senza nemmeno rendersene conto, mormorò: “Gli esseri umani erano un passo indietro. Ma adesso finalmente siamo qui. Possiamo osservare a nome della terra...”

La scena davanti al Sopravvissuto cambiò improvvisamente: la Via Lattea balenò di nuovo nella sua brillantezza, il buco nero si restrinse rapidamente alla vista e le luci dello spettacolo dell'universo apparvero nuovamente.

“Fortunatamente abbiamo lasciato l'area di distorsione spazio-temporale”, disse Elpis.

Il Sopravvissuto tentò di calmarsi, chiuse gli occhi e si abbandonò sul sedile, attendendo di volare via alla velocità della luce. Ma quelle luci continuavano a tormentare la sua mente.

Continuava a rimuginare che l'umanità, fino a quel momento, aveva vissuto come una tribù selvaggia e chiusa all'esterno, solo adesso intravedeva un barlume del reale mondo civilizzato. Se lui fosse morto qui, la sua razza sarebbe rimasta inconsapevole per sempre delle civiltà superiori...

Gli esseri umani avrebbero dovuto andare avanti, avrebbero dovuto permettere ai loro figli e nipoti di sopportare infinite sofferenze pur di raggiungere l'altro lato della Via Lattea. Doveva assicurarsi di andare oltre.

La voce dolce ma senza emozioni di Elpis risuonò nella sua testa: “Capitano, siamo nei guai.”

Cosa? Il Sopravvissuto aprì gli occhi e scoprì che l'astronave aveva sorpassato il buco nero ma, apparentemente, non stava accelerando.

“Potrebbe essere influenzato dalla distorsione spazio-temporale, sembra però che ci sia un errore nel valore di accumulo di energia. Al momento sembra che la navicella debba espellere ancora altra massa per raggiungere la velocità che ci permetterebbe la fuga.”

La legge di Murphy, no? *Se qualcosa può andare male, lo farà.* “Quanta massa dobbiamo espellere?”

“Non troppa, sono sufficienti circa trecento chili.”

“Cos’altro possiamo buttare via?”

“Abbiamo già buttato via tutti i carichi inutili, quindi dovremo iniziare con la banca dati genetica.”

“E senza la banca dati genetica, che scopo avrebbe il nostro viaggio?”

“Non dovremo espellere tutto, solo gli animali e le piante minori come la balena blu, l’usignolo o la rosa. Gettare via le loro cellule non influenzerà seriamente la costruzione di una nuova biosfera in futuro. Ho calcolato che, delle oltre 13.000 specie trasportate, 12.000 possono essere gettate via per lasciare spazio solo a circa 1.000 specie.”

Il Sopravvissuto rimase in silenzio per un istante. Poi “Ciò significa che anche se i nostri figli potranno riprodursi, non potranno più ammirare la maestosità della balena blu, ascoltare il canto dell’usignolo e inebriarsi del profumo della rosa.”

“Tu non hai mai visto i dinosauri, le tigri dai denti a sciabola né i Dodo. L’umanità è più importante di ogni altra cosa.”

“Ma più di 10.000 specie sono state accuratamente selezionate tra 10 milioni di specie terrestri e sono tutte ineguagliabili.”

“Se non le eliminiamo, non potremo andarcene da qui.”

“Hai ragione.” Un pensiero nacque in lui, nitidamente. Il Sopravvissuto non ebbe la minima esitazione. Sentì la sua voce che diceva: “Noi due non possiamo andarcene da qui; ma tu, sì. Tu puoi.”

“Capitano, intendi dire...”

La paura si insinuò in lui. Espirò a lungo, chiuse gli occhi. Poi li riaprì. Il coraggio bruciava di nuovo in lui: “Sai, anche se lasciassimo la Porta dell’Inferno, potrei vivere solo altri dieci anni al massimo. Stiamo navigando ad una velocità troppo bassa, non

potrei mai sopravvivere fino alla prossima galassia. E tu, Elpis, sei abbastanza intelligente per farcela senza di me. Quando avrai trovato il posto giusto, potrai completare da sola il compito di esplorare il nuovo pianeta e impiantare il nostro patrimonio genetico. Sei l'unica speranza che gli esseri umani rinascano in un nuovo mondo. Io, che sono solo un mucchio di inutili composti di carbonio e ossigeno, posso essere gettato via. Il mio corpo, oltre a tutto l'equipaggiamento di cui ho bisogno per sopravvivere, è abbastanza per mettere insieme 300kg.”

“Capitano, come essere umano, la tua vita è più importante di qualsiasi gene biologico.”

“Ma non è più importante dei miliardi di anni di evoluzione della Terra. Procedi, Elpis.”

“Sfortunatamente, in conformità con le tre leggi dei robot, mi è assolutamente vietato fare qualsiasi cosa che possa ucciderti.”

“Questo è l'ordine del capitano!”

“Anche con il tuo ordine non funzionerò, non posso eseguire un ordine che porti al suicidio dell'equipaggio.”

“Non importa, posso farlo io stesso manualmente.” Appoggiò una mano al lato del sedile. “Ecco il pulsante. Basta premere forte, il portello in alto si aprirà e io verrò espulso. Aprirò un paracadute, l'antico dispositivo in uso durante l'era degli aerei. Servirà a diminuire la velocità.”

“Ma qui andrai nello spazio, il paracadute è inutile. Se non indossi una tuta spaziale, morirai nel vuoto in un istante, altro che cadere nel buco nero.”

“Indosserò una tuta spaziale, non per vivere più a lungo, ma per ridurre il peso sul veicolo spaziale. Dopo che me ne sarò andato non sarà più necessario averne una a bordo.”

Elpis continuava senza vacillare: “Anche così non è possibile cogliere con precisione i tempi di espulsione. Stiamo volando intorno al buco nero ad una velocità vicina alla velocità della luce. Anche se si tratta di solo qualche decimo di secondo, causerà una grande differenza nella traiettoria di fuga. La quantità residua di carburante che ab-

biamo deve essere utilizzata per rallentare, quando troveremo la galassia giusta. Non può essere sprecata per regolare l'orbita.”

“Ma questo dipende da te!”

“Ma non ho il diritto di farlo.”

“Questo... questo è il fottuto regolamento militare, articolo 22!” Il Sopravvissuto diede una pacca rabbiosa alla console. “È l'unico modo per salvare l'umanità! Capisci? Il tempo scorre velocemente e non possiamo permetterci di perdere ancora del tempo qui. Altrimenti potremmo cadere nella prossima trappola spazio-temporale e potremmo non essere in grado di sfuggirle per migliaia di anni!”

“Capitano, ti prego di capire che non posso eseguire questo ordine, devo seguire le mie impostazioni di base.”

Il Sopravvissuto guardò fuori dall'oblò con ansia. L'astronave aveva accelerato dal punto lontano miliardi di chilometri nell'ellissi. Procedevano dritti, quasi come un pugnale diretto al centro del buco nero. Quello era l'ultimo giro d'accelerazione gravitazionale. Nell'area cieca della trappola spazio-temporale, la navicella non sarebbe più stata capace di continuare la sua avventura.

Il buco nero diventava gradualmente più grande e la luminosità della galassia divenne blu-violacea, a causa dello spostamento: si stavano avvicinando al centro del vortice spazio-temporale alla velocità della luce. A causa dell'effetto causato dal movimento, l'intera galassia stava convergendo verso il centro del suo campo visivo, trasformandosi in un ammasso di luce blu. In quel momento, l'universo sembrava aver acceso una luce che copriva l'intera superficie oscura del buco nero.

Aspetta un attimo, la luce copriva il buco nero? Un pensiero folle gli attraversò la mente. È incredibile, pensò. Ma... Può funzionare?

“Ho trovato!”, esclamò il Sopravvissuto. Sapeva che a causa dell'effetto della relatività, il ciclo che richiedeva un'ora sarebbe durato solo pochi minuti per loro. Era una corsa contro il tempo, “Elpis, posso espellermi, non morirò! O almeno, probabilmente no. Vale la pena di correre il rischio”.

“Questo è impossibile”, disse seccamente Elpis.

“Sei solo una macchina e non comprendi il pensiero creativo! Ascolta, ti dimostrerò che esiste un modo, un modo perfetto per espellermi e permettermi di vivere, o almeno sopravvivere. Questo non è un ordine suicida.”

Le spiegò il piano. Anzi, in realtà disse solo una parola.

Ma Elpis capì immediatamente. Questa volta, dalla sua risposta, sembrò stupita come non le era mai capitato poiché era una intelligenza artificiale: “È pazzesco, è quasi impossibile da realizzare! Ma dal momento che è teoricamente possibile... Beh, posso farlo.”

## *Quarta parte*

La brillantezza color zaffiro della galassia scomparve e la bocca gigante del buco nero si aprì per lui, pronto ad inghiottirlo come già aveva fatto con l'universo.

Il Sopravvissuto aveva indossato la tuta spaziale ed era pronto ad essere espulso.

Elpìs doveva espellere lui e gli altri oggetti inutili della navicella nel punto più vicino al buco, con un tempismo estremamente preciso, non meno di 0,01 secondi. Anche un computer con la massima potenza di calcolo non avrebbe potuto garantire tale precisione.

Se Elpìs avesse fallito, e questo era molto probabile, sarebbe diventato un satellite del buco nero e sarebbe morto entro poche ore a causa della mancanza di ossigeno. Il suo corpo avrebbe continuato a ruotare su sé stesso per diventare come una delle centinaia di creature dell'universo intarsiate all'orizzonte.

Certo, alla fine, quella sarebbe diventata una sua copia sbiadita: il vero sé sarebbe già caduto alla velocità della luce nella fine dello spazio-tempo chiamato singolarità.

Anche così, non c'era nulla di cui pentirsi: si sarebbe finalmente riunito a parenti e amici morti da tempo. Avrebbe condiviso con tutti gli esseri del sistema solare, indipendentemente da dove si trovassero, la destinazione finale della materia che era il buco nero. La tomba ultima di tutte le cose nell'universo.

Ogni secondo sembrava durare diecimila anni. Riaprì gli occhi: "Elpìs, perché non hai iniziato il conto alla rovescia?"

"Non c'è tempo per il conto alla rovescia", rispose Elpìs. Lui riusciva solo a pensare che sarebbe stata l'ultima volta che avrebbe sentito quella dolce voce familiare, "Arrivederci, Capitano."

Fu espulso dal veicolo spaziale.

La velocità era troppo elevata perché potesse sentire qualcosa o rendersi conto di essere stato espulso nello spazio, né vide l'astronave che se lo lasciava alle spalle.

Davanti ai suoi occhi c'era solo un fiore. Cadde allora in un mare di luce e quell'immensa lucentezza quasi lo accecò.

La ragazza aveva torto: l'ultima cosa che l'ultima persona al mondo vede prima di morire non è l'oscurità, ma la luce.

L'oceano di luce, però, era apparso solo per un momento, Sparì. Tornò l'oscurità.

Poi, nell'oscurità, apparve uno sfarfallio sfocato. Il Sopravvissuto udì un rumore familiare e avvertì uno strano flusso d'aria che, scorrendo sul suo corpo, gli fece sentire freddo. Nell'aria era presente anche un debole odore che gli evocò un ricordo lontano. Pian piano lo riconobbe. Era vento, vento che proveniva dal mare. E quel suono... era il suono di una marea.

Il Sopravvissuto desiderava capire dove si trovasse esattamente ma, non appena mosse mani e piedi, la forza di gravità, che non sentiva da tempo, lo fece cadere in avanti su un terreno umido e sabbioso. Dolorante, realizzò di essere completamente nudo.

Confuso, girò su sé stesso e il cielo riapparve. La visuale gli permise di osservare le stelle brillare sopra di lui: il familiare triangolo di astri era sospeso sopra la sua testa: la sinuosa Via Lattea, il Grande Carro con accanto Cassiopea. Era tutto così familiare!

Si pulì la sabbia dal viso e si sedette ad osservare la luna piena alzarsi nella notte. La luce della luna sembrava quasi acqua delicatamente gettata sul mare.

E sotto la lucentezza della luna, finalmente vide una ragazza, fasciata da un lungo abito bianco, che gli veniva incontro con un sorriso divertito. Rivisse l'infinita amarezza dei suoi ricordi. Di quando era giovane ed era al suo primo appuntamento.

La ragazza lo raggiunse e lui sbatté le palpebre incredulo: "È passato tanto tempo." La voce era dolce come la ricordava.

Per un breve momento fu come se il tempo fosse tornato indietro. "Tu... Tu..." Balbettò a lungo prima di ritrovare la parola, pronunciò il nome che era nascosto nel suo cuore, "Sono morto? O sto sognando?"

La ragazza scosse leggermente la testa e disse con un sorriso: "Non sono lei, sono Elpis."

"Elpis?" Scattò in piedi e si guardò intorno. "Dove siamo? È la Terra? No, non è possibile. Non si potrebbero vedere la luna piena e le stelle nello stesso momento."

Un'idea gli balenò nella mente e, in preda allo shock, urlò: "Sono ancora anestetizzato! Siamo ancora sull'astronave originale? Mi hai mentito?"

“Non agitarti, Capitano,” Elpis gli strinse delicatamente la mano, con voce più vivace. “Non siamo nel mondo virtuale né sull’astronave originale, ma sei comunque su un’astronave, un’astronave con un ecosistema naturale.”

Non aveva idea di cosa fosse: “Dimmi, cos’è successo esattamente?”

L’espressione di Elpis divenne seria e fissandolo negli occhi disse: “Capitano, il tuo piano ha funzionato.”

“Ha funzionato?” Diede un’occhiata ad Elpis e poi a sé stesso. “Quindi, davvero... ha funzionato? Quanto tempo è passato? Mille, diecimila anni?”

“Molti di più,” Elpis scosse leggermente la testa, “Capitano, da quando ti ho espulso dalla nave nel punto più vicino alla Porta dell’Inferno, secondo il tempo terrestre, sono trascorsi 320.347 anni e 193 giorni.”

“320 mila anni?!”

Nonostante fosse preparato mentalmente era scosso dal tempo trascorso, si sentiva incerto.

“Com’è possibile?! Per me è passato solo un momento...”

Il Sopravvissuto si guardò intorno, la luce della luna adesso era offuscata, le ombre degli alberi si allungavano in lontananza e vedeva anche una balena saltare nel mare. Sembrava tutto così reale e meraviglioso. La sensazione di gioia iniziale stava gradualmente trasformandosi in pura estasi.

Quello era esattamente il suo piano!

La luce attratta dalla singolarità che esisteva nell’orizzonte del buco nero, era riuscita a fuggire e, ad una distanza di circa 1,5 orizzonti dal suo centro, la gravità aveva raggiunto un delicato equilibrio.

I fotoni che si muovevano lungo la direzione tangente non potevano fuggire né cadere nel buco nero: erano stati catturati dalla gravità e avevano continuato a ruotare attorno al buco fino a formare un’unica sfera di fotoni. Proprio come l’anello di Angeli che orbitava intorno a Dio nella leggenda. Sebbene solo alcuni fotoni riuscivano ad entrare nella sfera per muoversi eternamente in questo moto circolare, 100.000 stelle erano sufficienti a formare un oceano di fotoni.



La cosa ancora più sorprendente era che, poiché questi fotoni ruotavano sempre attorno al buco nero, non riflettevano la luce e l'occhio umano non poteva vederli. L'intero mare di luce risultava completamente trasparente e non riusciva ad illuminare l'oscurità presente. La luce diventava visibile ad occhio nudo solo all'interno. E un oggetto che si muovesse quasi alla velocità della luce poteva mantenere l'equilibrio gravitazionale vicino alla sfera di fotoni e orbitare intorno al buco.

Questa sarebbe stata l'unica possibilità di sopravvivere.

Se fosse caduto direttamente nel buco nero o se avesse volato nello spazio decelerando, non si sarebbe salvato.

Ma girando nella sfera dei fotoni alla velocità della luce, il passare del tempo, per lui, si era fermato. Quindi aveva potuto compiere miliardi di giri della durata di migliaia di anni, ma in realtà, per lui, era passato meno di un secondo. Così era riuscito ad ottenere infinito tempo per sé: dal buco nero era potuto volare verso un futuro lontano e un mondo luminoso.

“Ma come mai sono nudo?” Chiese dopo essersi ripreso dall'estasi, “Che ne è stato della mia tuta spaziale?”

“L'area della sfera dei fotoni non era priva di pericoli. Sei stato esposto ad onde elettromagnetiche, alle radiazioni di Hawking e ai raggi cosmici ad alta energia, per non parlare dell'impatto con gli ioni di idrogeno e elio. L'impatto in sé sarebbe stato trascurabile se non fossi stato lì per 300.000 anni. È stato devastante. La tua tuta spaziale si era consumata e il tuo corpo era pieno di cicatrici. Anche se, per te, è successo tutto nel giro di un istante. Quando ti ho raccolto con la nuova navicella, ti abbiamo sottoposto alla riparazione istantanea, per questo non senti dolore.”

Riparazione istantanea? Alzò le braccia, si accarezzò il petto e osservò il suo corpo liscio e solido, scoprendo di essere ritornato al corpo che aveva a diciotto anni, e non poté fare a meno di sorprendersi ancora: “Questa tecnologia... è molto più avanzata della nostra.”

Elpis annui: “Non stupirti, dopotutto sono passati più di 300.000 anni.”

“Ma come avete potuto impiegare così tanto tempo? Ci aspettavamo di far rivivere la civiltà umana in mille anni. A quel punto i discendenti umani avrebbero potuto tornare a prendermi.”

Elpis sospirò: “Non è stato così facile. Riuscii a sbarazzarmi senza problemi delle catene del buco nero, volai verso la galassia target e arrivai lì 150 anni dopo. Trovai un pianeta vivibile e il progetto di clonazione venne avviato. La biosfera terrestre venne ricostruita e gli esseri umani si diffusero nuovamente... ma tutto andò rapidamente fuori controllo. Sul nuovo pianeta le risorse erano scarse. Quando i nuovi umani crebbero, iniziarono ad uccidere di nuovo per occupare la nave e prendere il potere.”

Il Sopravvissuto sospirò: “Questa è l’umanità. Anche se abbiamo distrutto il nostro mondo, non siamo stati capaci di cambiare la nostra natura.”

“Non potevo far loro del male ed ero gravemente danneggiata. L’unica possibilità che avevo era di spostarmi su un pianeta ghiacciato fuori dalla galassia e riposare lì. Solo in questo modo sarei stata capace di conservare i dati rimanenti il più a lungo possibile. Le generazioni successive dimenticarono molto presto le conoscenze scientifiche e, ridotte ad una tribù barbarica, si imbarcarono di nuovo sulla strada accidentata dello sviluppo su quel pianeta. Passarono così 200.000 anni. Solo dopo tutto questo tempo riuscirono ad arrivare ad una società civilizzata, ma anche a quel punto non mancarono guerra e regressione tecnologica. A causa della scarsità di combustibili fossili, come carbone e petrolio, non riuscirono a raggiungere l’industrializzazione iniziale e subirono molte deviazioni nel loro percorso di sviluppo. Dopo essere rimasti fermi, a livello tecnologico, per oltre 100.000 anni, cominciarono ad evolversi, dall’era del motore a vapore, dall’idroelettrico ed eolico, passo dopo passo, fino all’era interstellare. A quel punto, tu cominciasti ad aiutarli di nuovo.”

Il Sopravvissuto era sorpreso: “Io? Stavo volando intorno a questo buco nero. Come avrei potuto aiutarli?”

“Quando si diffusero in tutta la loro galassia, l’ombra della guerra avvolse ancora una volta tutta l’umanità: durante una battaglia tra due poteri, i nuovi uomini scoprirono la mia navicella spaziale su un pianeta. All’epoca non ero in grado di eseguire tutti i dati ma loro riuscirono ad estrarli e analizzarli. Gli scienziati capirono finalmente perché la

vita fosse improvvisamente apparsa in quella galassia; le radici dell'umanità erano ancorate ad un altro mondo, scomparso a tremila anni luce di distanza, un mondo con una storia di miliardi di anni... Era stato il caro prezzo che gli esseri umani avevano pagato per i loro errori. Presero consapevolezza di quale fosse stato il percorso dell'umanità precedente e della tua scelta per il loro futuro. Così, determinate ad imparare dalla storia e non ripetere più gli stessi errori, le due parti in guerra cominciarono a dialogare per stabilire la pace, la guerra cessò. Il popolo sostenne che fosse frutto della tua benedizione.”

Il Sopravvissuto scosse la testa: “Ma quello che è successo non ha nulla a che fare con me, hanno semplicemente imparato dalla storia.”

“Capitano, le lezioni non bastano. Tu e i tuoi compagni siete stati esempio di perseveranza, coraggio e sacrificio per l'umanità. Queste meravigliose qualità alla fine hanno salvato l'Uomo e solleveranno i tuoi discendenti tra le stelle. Da allora, per centinaia di anni, l'umanità si è diffusa in tutti gli angoli della galassia e ha iniziato ad entrare in contatto con altre civiltà. Si è sviluppata ben oltre le nostre aspettative.”

“Così ti hanno rimandato indietro.”

“Non immediatamente. All'inizio non esisteva un tale livello di tecnologia, ma quando si sviluppò, ricostruirono Elpis e la trasformarono in un'astronave ad ecosistema naturale. Rimodellarono la nave a immagine della tua città natale, migliorarono il mio livello di intelligenza e mi dotarono di un corpo umano per mandarmi a prenderti.”

“Ma è trascorso solo un attimo per me...” mormorò il Sopravvissuto. Davvero non era un sogno? “Voglio vedere il tuo nuovo mondo. Voglio avere la prova che non si tratta solo di un sogno.”

“Ok.” Elpis agito la mano, le stelle nel cielo scomparvero improvvisamente e l'oceano venne illuminato da una luce rosata. Lui alzò gli occhi e vide un enorme fiore che sbocciava sopra la sua testa, la corolla presentava centinaia di petali, ognuno con una sua lucentezza e una sottile struttura geometrica. I petali si ingrandirono rapidamente e il Sopravvissuto notò che la struttura sottile conteneva un magnifico edificio, la forma di ogni petalo era sbalorditiva e l'insieme dava vita a un'armoniosa ed eterea sinfonia.

“Questa è la città spaziale, creata con materiali provenienti da venti pianeti. Attualmente la capitale della Federazione Umana prende il nome da Elpis e commemora il momento più difficile e pericoloso del passaggio tra le due storie dell’umanità.”

Per qualche istante il Sopravvissuto rimase come in trance: “È bellissimo! Credo che l’Elpis originale non potesse essere virtualizzata. Questo mondo è completamente diverso dal mio.”

“Ma il nuovo mondo ha ancora balene e usignoli, Beethoven e Mozart, la gente impara la poesia greca e quella Tang, così come tutte le altre civiltà dell’era del sistema solare. In realtà siamo tornati nel sistema solare e stiamo cercando di ricostruire la terra.”

“Davvero è possibile ricostruire la terra?”, gridò, “Voglio andare a vedere!”

“Certo che puoi. La Federazione Umana ha già organizzato il tuo itinerario. Se vuoi puoi goderti un viaggio attraverso la galassia. Puoi visitare le principali galassie della Federazione Umana e persino visitare le civiltà aliene...”

Alzò gli occhi verso i meravigliosi paesaggi che apparivano nel cielo, era così eccitato: “Allora, quando cominciamo?”

“Siamo già partiti, l’astronave sta attraversando l’orizzonte della ‘Porta dell’Inferno’ e adesso sta entrando nel suo centro...”

“Tu... di cosa stai parlando?” Il Sopravvissuto venne preso di nuovo dalla paura e istintivamente si guardò intorno.

La ragazza increspò le labbra in un sorriso: “Non essere nervoso. Gli umani hanno sviluppato una nuova tecnologia che può sondare l’interno dei buchi neri e permette di sfruttare i cunicoli spazio-temporali come ponti per collegare le diverse regioni cosmiche. Questa volta ne usciremo, i buchi neri non sono più un ostacolo per noi.”

Rimase sbalordito a lungo, sdraiato sulla sabbia a ridere, stupidamente.

Un nuovo mondo si apriva per lui. E in quel mondo, si sentiva come un bambino. C’era così tanto da imparare!

E alla fine realizzò. Realizzò che non era più il Sopravvissuto ma, piuttosto, il Pioniere di un nuovo mondo. Trasportando il Pioniere e la Speranza dell’antico mondo,

l'astronave attraversò l'orizzonte del buco nero verso una oscurità finalmente gentile ed accogliente.

# Capitolo 3

## Commento traduttologico

### 3.1 Introduzione

In questo capitolo esamineremo passo per passo, percorrendo le varie tappe dell'analisi traduttologica, il processo traduttivo che si è reso necessario per tradurre, in maniera puntuale in lingua italiana, il testo in oggetto di tesi “Zhuru hei'an”, ovvero *La Porta dell'Inferno: Oscurità Terminale*, iniziando con l'individuazione della tipologia testuale a cui il prototesto appartiene, fino ad evidenziare le microstrategie traduttive utilizzate.

Prima di entrare nel vivo dell'analisi traduttologica del testo, si pensa sia utile fare una breve digressione sull'“arte” della traduzione e sulla funzione del traduttore.

Se è assolutamente vero che l'attività della traduzione è universalmente riconosciuta come un processo che nasce con la comprensione di un messaggio in un testo sorgente, la sua interpretazione e, successivamente, la produzione di un nuovo testo in un'altra lingua, è anche vero che Osimo sostiene in realtà che “la traduzione non c'entra nulla con le lingue<sup>23</sup>” ma ha a che fare con il linguaggio. Osimo sostiene, infatti, che, talvolta, è possibile che prototesto e metatesto siano esposti nella stessa lingua come avviene quando, per esempio, si renda necessario cambiare il destinatario di un testo, si ritenga utile variare la dominante del testo o, ancora, quando si effettui una parafrasi.

Non troviamo una traduzione solo quando un testo viene riformulato in un'altra lingua: tutta la vita è piena di atti traduttori sotto mentite spoglie. E anche nel concetto stesso di “lingua” è imprescindibile quello di “cultura”, tanto che ormai alcuni studiosi parlano di “linguacultura”.<sup>24</sup>

---

<sup>23</sup> OSIMO Bruno cit. in CADELLI Eleonora, “Bruno Osimo: la traduzione è un conflitto ideologico” (articolo in linea), *Linguaenauti*, 2017. URL: <https://linguaenauti.com/2017/03/28/bruno-osimo-la-traduzione-e-un-conflitto-ideologico/> (consultato il 29/01/2020).

<sup>24</sup> OSIMO Bruno, “Introduzione”, in *Manuale del traduttore. Guida pratica con glossario*, Milano, Hoepli, Terza edizione, 2011, XIII.

Osimo cita Octavio Paz per esprimere meglio il concetto:

Imparare a parlare vuol dire imparare a tradurre; quando il bambino domanda alla madre il significato di questa o quella parola, ciò che realmente le chiede è che traduca nel suo linguaggio il termine sconosciuto.<sup>25</sup>

Infatti, una madre spiega al figlio un termine, che il piccolo ancora non conosce, utilizzando la medesima lingua ma in maniera semplificata, più congeniale alla sua età e maturità linguistica. Esempio, questo, che evidenzia come una madre, nella sua funzione di educatore culturale, possa trovarsi nella posizione del ‘traduttore’.

Relativamente alla figura del traduttore, inoltre, Osimo attribuisce a quest’ultimo la funzione di vero e proprio mediatore culturale che deve avere una profonda conoscenza delle lingue sorgente e target, ma deve anche essere un importante conoscitore ed interprete delle culture ad esse correlate. I traduttori, sostiene Osimo, sono interessati esclusivamente al senso di un testo e quindi sono esperti di contenuto e differenza.

Per un’analisi traduttiva serve sapere come cambia la percezione del lettore, che è influenzata non dalle categorie grammaticali ma da qual è il senso percepibile nel nuovo contesto. Di fatto una persona traduce, a sua insaputa, un antropologo, la cui descrizione della cultura altrui avviene per via indiretta anziché esplicita.<sup>26</sup>

Ed è questo quello che, nel tradurre il testo di Bao Shu, ho cercato di essere: un ponte veicolare fra la cultura del romanzo sorgente e la mia cultura, utilizzando tutti i mezzi espressivi a mia disposizione per permettere una fruizione del testo che sia più vicina possibile al significato originale, ma che possa altresì essere chiara ed efficace ai lettori della lingua e cultura di arrivo.

### ***3.2 Tipologia testuale***

Il romanzo breve dell’autore Bao Shu 宝树, pubblicato per la prima volta nella raccolta *Shijian kuangxiang gashi ji* 时间狂想故事集 (Storie fantastiche del tempo) nel

---

<sup>25</sup> PAZ Octavio, *Letteratura e Letteralità*, 1996, pp. 23-35, cit. in OSIMO Bruno, *Manuale del traduttore*, *op. cit.*, p. 11.

<sup>26</sup> CADELLI Eleonora, “Bruno Osimo: la traduzione è un conflitto ideologico”, *op. cit.*

2015, è il classico esempio di tipologia testuale narrativa, macrotipo a cui appartengono vari generi letterari la cui principale caratteristica è quella di narrare una storia che si svolge in un determinato tempo e spazio, in cui gli eventi sono in ordine cronologico e le azioni vengono compiute da un protagonista, generalmente affiancato da personaggi minori nel suo percorso. Nello specifico, poi, questo testo presenta in sé tutti gli elementi comuni alla narrativa fantascientifica: si fa, infatti, riferimento ad elementi chiave quali lo spazio, il viaggio interstellare, l'intelligenza artificiale, l'incontro con civiltà aliene nello spazio cosmico, il futuro.

Tenendo conto che il testo è un romanzo breve di tema fantascientifico si può identificare il registro linguistico come formale. All'interno del testo, ovviamente, si ritrova un lessico ricercato ma sobrio che non eccede nelle ricercatezze. La struttura della frase mostra una sintassi corretta e accurata ove la grammatica è utilizzata con proprietà e precisione. Il lessico è adeguato alla microlingua tipica del genere fantascientifico che tuttavia, mantenendosi chiaro ed efficace, permette la fruizione del romanzo anche ad un lettore meno avvezzo al genere.

Prendendo spunto dalle teorie sulle funzioni del linguaggio di Jakobson nel manuale che riprendono e ampliano il modello di Bühler, si è individuata, all'interno del testo, quale funzione principale, la funzione emotiva, che si concentra pienamente sul mittente del messaggio; l'autore, infatti, utilizza il testo come espressione del sé, del proprio mondo interiore, delle paure ma anche delle speranze che ripone nel genere umano.<sup>27</sup> Genere umano che Bao Shu vede consumarsi nelle guerre, incapace di risolvere in maniera pacifica i conflitti, assetato di potere politico ed economico, egoisticamente inconsapevole della distruzione a cui sta destinando il proprio pianeta.

Sappiamo però che è difficile racchiudere un testo in una unica funzione. Nel caso del romanzo breve in esame, infatti, si sono individuate altre due funzioni importanti: la funzione conativa (o persuasiva) e quella poetica. La prima, che è incentrata sul destinatario del messaggio, è evidenziata dall'uso di alcuni espedienti linguistici che creano suspense e che istillano nel lettore curiosità e interesse, lo intrattengono, e lo spingono a

---

<sup>27</sup> BÜHLER Karl, *Sprachtheorie: Die Darstellungsfunktion der Sprache*, Stuttgart, UTB, 1982, cit. in JAKOBSON Roman, *Saggi di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli, 1966, pp. 181-218.



proseguire la lettura. La seconda funzione, quella poetica, è facilmente individuabile nella cura attenta alla forma: metafore e similitudini che sono, notoriamente, tipiche di un testo poetico, sono spesso utilizzate dall'autore come stratagemmi che, arricchendo il romanzo con la loro carica di efficacia e incisività, aggiungono espressività al messaggio.

### ***3.3 Dominante***

Un'altra importantissima tappa dell'analisi traduttologica riguarda l'identificazione della dominante, ossia, appunto, l'elemento che domina e caratterizza tutto il testo, sul quale l'autore si focalizza e che garantisce completezza e integrità all'opera. Come Jakobson ci spiega:

The dominant may be defined as the focusing component of a work of art: it rules, determines, and transforms the remaining components. It is the dominant which guarantees the integrity of the structure.<sup>28</sup>

Per quanto riguarda il testo oggetto di questa tesi, la caratteristica dominante è stata individuata nello scopo didattico. Il romanzo breve racconta la storia di un'umanità quasi estinta in cui l'ultimo uomo rimasto, il Sopravvissuto, vaga, con l'aiuto di un'astronave spaziale chiamata Elpis (dal greco: Speranza), alla ricerca di un pianeta adatto al ripopolamento della specie umana. Il racconto sfrutta la rappresentazione distopica di un mondo distrutto, la Terra, sottolineando come la distruzione del pianeta venga causata dalla ennesima guerra combattuta dalla Umanità, troppo impegnata in giochi di potere, per comprendere di essere arrivata all'autodistruzione. Solo la scelta altruistica del Sopravvissuto, l'ultimo uomo rimasto in vita che è determinato a sacrificare la sua stessa vita per salvare il genere umano, riuscirà, 320.000 anni dopo, a rendere consapevoli quei nuovi uomini, generati dai geni che Elpis ha trasportato sul nuovo pianeta, di come la sopravvivenza dell'Uomo e del suo ambiente siano assolutamente e indissolubilmente legati alla capacità di scegliere la cooperazione e l'altruismo quali valori fondanti della

---

<sup>28</sup> JAKOBSON Roman, cit. in NEWTON K.M. *Twentieth-Century Literary Theory*, London, Palgrave, 1997, p. 7.

nuova società. Come è tipico della letteratura fantascientifica, ritroviamo in questo racconto una rappresentazione disastrosa di un futuro non troppo lontano, con l'evidente scopo didattico di spingere i lettori, e quindi l'Umanità, a percepire la necessità di un reale "cambiamento di rotta" che possa portare a una società migliore, che impieghi ogni sua risorsa per lo sviluppo di condizioni di vita migliori per tutti, e alla vera pace sulla terra.

### **3.4 Lettore modello**

Prima di definire il "lettore modello" di prototesto e metatesto è necessario effettuare una distinzione fra, appunto, lettore modello o implicito e lettore empirico.<sup>29</sup>

Il lettore modello è un concetto elaborato nell'ambito della semiotica: con questa espressione si intende un lettore teorico a cui un testo è idealmente rivolto. L'autore di un testo, prima ancora di decidere come impostare il suo lavoro, definisce quello che, per lui, sarà il suo lettore modello, ovvero l'ipotetico lettore che potrebbe leggere e apprezzare il testo stesso. Per lettore empirico, invece, si intende il lettore concreto che effettivamente leggerà il testo.

L'autore, decidendo uno specifico lettore modello per la sua opera, adotterà una strategia narrativa che sarà, a suo giudizio, congeniale al lettore ideale. Certo, individuare il lettore modello non porta necessariamente al successo dell'opera, quindi l'autore che vuole raggiungere un buon risultato deve cercare di scrivere in modo duttile e articolato, che affascini qualunque tipo di lettore empirico poiché, come Osimo afferma, Se l'autore è capace di creare una strategia più flessibile, il testo può essere letto in tanti modi diversi quanti sono i suoi lettori empirici.<sup>30</sup> Si deve comunque aggiungere che sia impossibile definire a priori la strategia più efficace poiché, come ci spiega sempre Osimo, nella comunicazione scritta non esiste un feedback immediato che permetta all'autore eventualmente di modificare e adattare la strategia per un più vasto pubblico.

---

<sup>29</sup> ECO Umberto, *Lector in Fabula*, Milano, Bompiani, 1979, cit. in OSIMO Bruno, *Manuale del traduttore*, op. cit., p. 38.

<sup>30</sup> OSIMO Bruno, *Manuale del traduttore*, op. cit., p. 118.

Fatte queste premesse, nel caso del romanzo breve oggetto di questa tesi, si individua il lettore modello del prototesto come un lettore madrelingua cinese appassionato di fantascienza, con un ampio bagaglio culturale sull'argomento (film, serie tv, libri) e quindi perfettamente in grado di comprendere i termini specifici e le meccaniche narrative tipiche del genere; un lettore che, con alta probabilità, conosce le dinamiche dello sviluppo del genere in Cina e che sia sufficientemente colto da individuare con immediatezza le espressioni culturali tipiche della sua terra.

Il lettore del metatesto, in linea generale, si avvicina molto a quello del prototesto. Sicuramente affascinato dalla fantascienza e conoscitore del genere, è anche lui in grado di decodificare termini scientifici e tecniche narrative tipiche ma, seppur probabilmente interessato e di conseguenza competente della storia e della cultura cinese, potrebbe avere difficoltà a comprendere appieno alcuni riferimenti culturali che risultano lampanti, invece, agli occhi di un madrelingua. Per questo, nel corso del processo traduttivo, è stato indispensabile, in alcuni passaggi, apportare modifiche nella resa del metatesto, cercando di rendere il romanzo il più fruibile possibile al lettore italiano modello.

### ***3.5 Strategia traduttiva***

Altro elemento determinante nell'affrontare una traduzione è l'individuazione della strategia traduttiva. Perché una traduzione mostri la coerenza necessaria, il traduttore deve infatti operare la scelta di quale macro strategia adottare, tra una strategia atta al mantenimento della struttura sintattica, morfologica e lessicale del testo di partenza oppure una strategia che, modificando, ove necessario, la struttura linguistica del prototesto possa rendere il metatesto più indipendente dall'originale ma, efficacemente, più vicino alla cultura e lingua d'arrivo.

Prima di esplicitare la scelta della macrostrategia operata nel tradurre il romanzo breve in oggetto, è necessario citare il pensiero di Venuti, che riprende la distinzione di Schleiermacher, individuando due diversi tipi di strategie: la strategia "addomesticante" e quella "estraniante". La prima implica una visione più vicina alla lingua di arrivo; l'altra, invece, si impegna a mantenere gli elementi propri della lingua di origine, anche se

dovessero generare un senso di straniamento nel lettore di arrivo. In *The Translator's Invisibility: A History of Translation* Venuti sottolinea la sua distanza dalla scelta di una macrostrategia, propria delle traduzioni americane contemporanee, che puntano, secondo il suo pensiero, a cancellare gli elementi di differenza e originalità del testo di origine a favore di una traduzione che sia il più possibile adatta al mercato e a favore della fruibilità, dell'omologazione dell'opera tradotta. Secondo Venuti la traduzione che egli definisce estraniante permette al traduttore di manifestarsi nel testo di arrivo e rappresenta la differenza del testo straniero, ma può farlo solo infrangendo i canoni culturali prevalenti nella lingua di arrivo:

An illusionism produced by fluent translating, the translator's invisibility at once enacts and masks an insidious domestication of foreign texts, rewriting them in the transparent discourse that prevails in English and that selects precisely those foreign texts amenable to fluent translating. [...] Behind the translator's invisibility is a trade imbalance that underwrites this domination, but also decreases the cultural capital of foreign values in English by limiting the number of foreign texts translated and submitting them to domesticating revision. The translator's invisibility is symptomatic of a complacency in Anglo-American relations with cultural others, a complacency that can be described—without too much exaggeration—as imperialistic abroad and xenophobic at home.<sup>31</sup>

Si evidenzia comunque che, nell'ultima frase, l'autore, più che fare riferimento a due strategie possibili nella traduzione di un testo, indica piuttosto una tendenza o un comportamento che si rifà a motivazioni etiche e politiche.

Per quanto riguarda le opere letterarie, l'opera originale è sicuramente scritta in una lingua che è la massima espressione dello stile e della cultura dell'autore. Pertanto, quando ci si è trovati a tradurre il romanzo in oggetto di tesi, si è deciso di seguire una strategia che potesse conservare e trasmettere il più possibile lo stile dell'autore e la peculiarità dell'opera anche nella lingua di arrivo. Si è però ritenuto indispensabile adattare, talvolta, alcune espressioni idiomatiche proprie della lingua d'origine per renderle, anche se solo in parte, più vicine alla cultura di arrivo. Concludendo, si è ritenuto opportuno mantenere, nel tradurre, una strategia estraniante, che conservasse al meglio

---

<sup>31</sup> VENUTI Lawrence *The Translator's Invisibility: A History of Translation*, London, Routledge, 2017, p. 17.

possibile lo stile dell'autore pur intervenendo, ove fosse determinante per la efficace fruizione del testo tradotto, con una strategia addomesticante; confortati dall'idea che Eco sostiene che, per quando riguarda i testi moderni, il criterio utilizzato nella traduzione dovrebbe essere sicuramente più flessibile, e che scegliere una strategia o l'altra deve essere "un criterio da negoziare frase per frase".<sup>32</sup>

È doveroso sottolineare, comunque, che, per quanto attiene al romanzo breve di Bao Shu, non sono identificabili molti elementi della cultura di origine che, una volta tradotti, possano risultare totalmente incomprensibili ad un lettore italiano. Questo si spiega soprattutto con la scelta dell'autore di rendere il più possibile immediato il suo racconto anche ad un lettore occidentale. È un racconto che ignora quasi completamente il contesto storico cinese, descrivendo, piuttosto, un futuro distopico del pianeta Terra che la globalizzazione ha reso condivisibile da tutta l'umanità, non specifico della Cina. Per questo motivo non è stato necessario aggiungere molte note esplicative a piè di pagina. Anche la scelta della tipologia ha aiutato non poco chi traduceva nella scelta della prevalenza della strategia estraniante: il romanzo breve, infatti, è un tipo di racconto che entra con immediatezza nell'azione, senza cercare di creare il contesto, elemento invece tipico di un romanzo lungo.

### ***3.6 Esempificazioni di problemi traduttivi***

In questa parte si raggrupperanno gli esempi dei maggiori problemi che si sono riscontrati nella traduzione, al fine di indicare quali peculiarità dell'opera originale abbiano reso la sua traduzione un'attività stimolante anche se, talvolta, non semplice. Problemi che, si suppone, tutti i traduttori possano dovere affrontare nella trasposizione dal cinese all'italiano di un romanzo breve che, nello specifico, appartiene ad un genere letterario complesso qual è il genere fantascientifico.

Nello specifico si espliciteranno le scelte effettuate per adattare la punteggiatura dal prototesto al metatesto e per la traduzione di frasi idiomatiche, di similitudini e me-

---

<sup>32</sup> ECO Umberto, *Dire quasi la stessa cosa*, Milano, Bompiani, 2003, pp. 192-193.

tafore che, pregne di significato nella cultura cinese, avrebbero creato difficoltà interpretative notevoli in italiano.

L'autore adotta uno stile di punteggiatura comune a molti altri autori del genere fantascientifico cinese: l'opera è, infatti, caratterizzata da periodi lunghi, spesso intervallati da segni di interpunzione brevi che danno al testo un ritmo incalzante. Questo elemento caratterizza soprattutto le parti in cui vengono raccontati gli eventi passati che hanno portato il genere umano alla distruzione ma anche negli accadimenti del presente che il Sopravvissuto ed Elpis si trovano a dovere fronteggiare. Questo uso della punteggiatura che, nel testo originale, funziona in modo efficace, in italiano ha dovuto spesso essere modificato, con la realizzazione di periodi più brevi, intercalati da punti fermi piuttosto che da virgole, strategia indispensabile per non inficiare la scorrevolezza del racconto e per rendere più gradevole e agevole la lettura ad un lettore italiano. Una traduzione totalmente rispettosa dell'uso della punteggiatura originale avrebbe potuto confondere il lettore italiano, che si sarebbe trovato a leggere un testo lontano dal consueto ritmo di una narrazione a cui è avvezzo.

Per meglio spiegare le scelte operate, nella prossima parte di questa analisi, ci si concentrerà su alcuni esempi e passaggi che meglio esplicano l'intervento che si è reso necessario nel portare alla luce il nuovo testo.

Una serie di esempi pratici dei passi oggetto di modifiche della punteggiatura verranno di seguito proposti, in cinese prima, in italiano poi, fornendo anche una breve spiegazione delle soluzioni trovate.

Sin dalla prima pagina del racconto, il traduttore ha dovuto affrontare modifiche alla punteggiatura:

曾经的那个女孩儿，那个如露珠般闪亮的女孩儿，连同世上其他所有的人，所有曾鲜活跃动的生命，他们都死了。

La ragazza che un tempo conosceva, quella ragazza che brillava come gocce di rugiada, così come tutti gli altri che una volta avevano abitato la terra, era morta. Tutti morti nella guerra che aveva distrutto tutto.

Il periodo nel testo originale è intervallato da virgole. Nella traduzione, invece, si è ritenuto opportuno mantenere questo intervallo soltanto nella prima parte; il punto fermo, in italiano, a dividere il periodo lungo in due più brevi ha meglio enfatizzato il concetto espresso nell'estratto, e ha spezzato l'elenco in modo da permettere al lettore di riprendere fiato nella corso della lettura.

在随后的数十亿年时光中，周围的恒星一颗接一颗坠入它的血盆大口，黑洞的质量如同滚雪球般疯狂攀升，直到整个星团都被吞没，最后一丝光明也消失在绝对的黑暗中。

Nei miliardi di anni che erano seguiti le stelle, collidendo l'una contro l'altra, erano precipitate nella grande bocca affamata. Il buco nero era cresciuto a dismisura fino ad ingoiare l'intero ammasso stellare; l'ultima traccia di luce era scomparsa nell'assoluta oscurità.

Si può notare come nella resa in italiano si sia reso necessario passare dall'unico periodo in cinese a due periodi distinti in italiano attraverso l'utilizzo di un punto fermo. La scelta è stata effettuata nel tentativo di non sovraccaricare il lettore con una immagine mentale troppo ricca di dettagli e per dare un ritmo meno frammentato alla descrizione degli eventi.

Nell'estratto sopra citato si è riscontrato un altro elemento di notevole importanza per una buona traduzione, ovvero la metafora che l'autore utilizza per descrivere l'universo. Questo è sicuramente un tratto distintivo dello stile di Bao Shu, che utilizza spesso metafore e similitudini molto vicine alla cultura d'origine ma che, se calate con il loro significato iniziale nella realtà italiana, avrebbero reso meno immediata la metafora utilizzata e avrebbero creato un reale senso di estraniamento nel lettore italiano. Si è comunque trovata una espressione metaforica che rimandasse al significato originale del testo in maniera da mantenere comunque fede alla peculiarità dello stile poetico adottato dall'autore: per l'espressione idiomatica *xie pen da kou* 血盆大口 la traduzione più accurata e più significativa, in italiano, è sembrata essere “grande bocca affamata”, che rende perfettamente l'idea del significato originale. Non si è potuto conservare l'effetto della frase idiomatica nella lingua italiana, dato che non esistono corrispettivi, ma si è

conservata la metafora che descrive il buco nero come la bocca enorme di un animale, spalancata e pronta ad ingoiare il Sopravvissuto e la sua nave.

Qui di seguito, come in altri numerosi casi all'interno nel testo, si è scelto di tradurre metafore ed espressioni a quattro caratteri, che non necessariamente sono *chengyu*, spiegando in breve il loro significato. Non si è mantenuta pertanto la struttura cinese e si è sacrificato il ritmo originale del testo, scelta obbligata a favore di una traduzione che potesse rivelarsi più immediata e chiara per il lettore d'arrivo.

飞船正在数百万公里高的轨道上围绕着黑洞高速转动着，差不多每半个小时就要转一整圈，犹如一只没头苍蝇徒劳地想飞出困住它的玻璃瓶。

L'astronave ruotava a folle velocità attorno al buco nero, lungo un'orbita a milioni di chilometri di quota, compiendo una rotazione completa ogni mezz'ora circa, come una mosca senza testa che cercava invano di uscire dalla bottiglia in cui era rimasta intrappolata.

Si precisa inoltre che, per quanto attiene all'estratto sopra riportato, nella traduzione è stato necessario modificare la punteggiatura del testo, inserendo una virgola a staccare due concetti ugualmente importanti, cadenzando la distinzione fra la descrizione e la lunghezza dell'orbita e la durata della rotazione completa. Data la quantità di informazioni che l'autore comunica in queste prime due frasi, non inserire una pausa avrebbe reso il periodo troppo concitato e confuso al lettore italiano. Si mette anche in luce che la frase termina con una similitudine propria della cultura cinese: la mosca senza testa che tenta di uscire da una bottiglia in cui si trova intrappolata. L'immagine rappresenta una metafora della vita, quella vita che spesso pone l'essere umano in situazioni in cui non riesce a vedere una via d'uscita. Poiché nel testo cinese la similitudine ha lo scopo di evidenziare lo stato d'animo del protagonista (il Sopravvissuto si sente, evidentemente in gabbia) e poiché nell'uso di questa immagine si evidenzia la peculiarità stilistica dell'autore, nonostante in lingua italiana l'immagine sia forse un po' troppo "colorita" si è deciso di mantenere intatto non solo il senso del messaggio ma anche la trasposizione linguistica dello stesso; approfittando anche della presenza della congiun-



zione *ru* 如 “come” che rende sicuramente meno implicita l’immagine che si voleva creare nel lettore.

Nel seguente estratto l’autore inserisce un elemento proprio della cultura popolare cinese contemporanea: *Mofa dalu* 魔法大陆 “Holly 2 - Magic Land”:

我可以构造出各种你能够想象的虚拟世界，真实的或者虚构的，历史的或者现实的，无论是公元前古希腊还是二十一世纪的纽约，无论是西方的魔法大陆还是东方的仙佛天宫，你可以生活在任何一个世界里，任何一个？

Posso costruire una grande varietà di mondi virtuali, reali o immaginari, storici o realistici. Che si tratti dell’antica Grecia o della New York del 21° secolo, che si tratti dell’occidente nel mondo magico di Holly oppure del palazzo celestiale del Buddha immortale in Oriente, hai accesso a qualsiasi mondo: in quale vorresti vivere?”

L’autore, in questo passo, fa riferimento a un videogioco molto popolare in Cina di cui esistono sia la versione inglese sia quella italiana: potenzialmente, quindi, tale videogioco potrebbe risultare familiare anche al lettore di arrivo. Trattandosi, però, di un gioco appartenente alla categoria dei puzzle game, notoriamente una categoria di ‘nicchia’, è ragionevole pensare che la maggior parte dei lettori italiani non abbia familiarità con tale prodotto. Pertanto, si è ritenuto necessario aggiungere una nota a piè pagina, l’unica di tutto il testo, con l’obiettivo di esplicitare con immediatezza il riferimento.

Perché la produzione di una traduzione sia precisa ed efficiente, il traduttore deve affrontare delle sfide importanti anche per quanto attiene al campo lessicale. Se nel caso di lingue provenienti dallo stesso ceppo linguistico, quali per esempio il francese e l’italiano, i problemi hanno spesso una soluzione abbastanza immediata, quando si traduce dal cinese all’italiano il compito del traduttore diventa molto più arduo. La distanza tra queste ultime due lingue, così come la distanza culturale tra i due paesi, è talmente abissale che, spesso, la trasposizione richiede tempi lunghi e riflessioni attente.

La struttura della frase cinese è estremamente rigida, con un ordine ben definito all’interno del quale, a seconda della posizione delle parole è possibile individuare il valore sintattico delle stesse. La frase italiana, invece, gode di una maggiore flessibilità. Le parole, se pur in un certo ordine, possono essere riorganizzate in maniera diversa

senza che questo cambi in maniera sostanziale il messaggio intrinseco. La lingua cinese, inoltre, ha una spiccata tendenza al bisillabismo, per cui dall'unione di due morfemi, ognuno con un significato proprio, vengono create parole il cui senso può risultare molto diverso dai due morfemi iniziali. L'italiano, invece, avendo potuto attingere a patrimoni lessicali importanti quali quello latino e greco, non ha bisogno di tale operazione per esprimere concetti e idee. Per il traduttore perciò è decisamente necessario creare delle equivalenze interlinguistiche fra lingua sorgente e lingua d'arrivo.

Relativamente alla traduzione dei nomi propri, il traduttore si trova ad affrontare una grande sfida, la ricodifica degli stessi nella lingua d'arrivo, cercando di rendere onore al significato originale.

Soprattutto nell'ambito della filosofia del linguaggio, i NP sono stati tradizionalmente considerati privi di significato, come fossero 'non parole', elementi 'fuori dalla lingua' (cfr. Superanskaja 1973: 46-88). Oggi questa posizione è stata invalidata. Come hanno dimostrato studi recenti (Caprini 2001, 2003; Salmon 1997, 2001, 2002, 2003-04), i NP, come tutte le altre parole di una lingua, sono elementi significanti. Spesso, ancor più delle altre parole, il loro potenziale evocativo è stratificato a livelli multipli, connessi alle 'enciclopedie' dei vari gruppi di parlanti.<sup>33</sup>

Il problema della traduzione dei nomi propri si è presentato nel testo in oggetto di tesi relativamente ai due personaggi principali, il Sopravvissuto e Elpis, l'astronave. L'ultimo essere vivente, per la verità, non ha un nome proprio nel testo originale. Mantenendo un'aura di mistero intorno al protagonista, l'autore, piuttosto che identificarlo con un nome proprio, lo qualifica e lo descrive come il "sopravvissuto" in quanto la sua funzione primaria è quella dell'ultimo essere umano ancora in vita. È comunque evidente che Bao Shu attribuisce all'aggettivo "sopravvissuto" un significato più profondo, assegnandogli la funzione di identificare in maniera precisa e puntuale il protagonista del suo romanzo, funzione, questa, notoriamente attribuita, appunto, a un nome proprio.

---

<sup>33</sup> SALMON Laura, *La traduzione dei nomi propri nei testi fittizi. Teorie e strategie in ottica multidisciplinare*, Pisa, Edizioni ETS, 2006, p. 81.

Pertanto in italiano è risultato estremamente efficace l'utilizzo della iniziale maiuscola, trasformando l'aggettivo del testo di origine in nome proprio nel testo di arrivo.

Per quanto attiene, invece, al nome dell'astronave, determinante è il risultato il dialogo che segue:

子遗者没有理会这个问题：“我记得你的名字，是希腊语里‘希望’的意思，对吧？”

Il sopravvissuto non prestò attenzione alla domanda: “Ricordo cosa significa il tuo nome in greco. È ‘speranza’, giusto?”

“是的。”

“È così.”

“潘多拉魔盒里最后剩下的神祇，”他想起了这个悠久的传说，“那么告诉我，我们现在还有希望吗？”

“L'ultimo spirito rimasto nel vaso di Pandora!” Ricordava quell'antica leggenda. “Dimmi, secondo te, ad oggi, esiste ancora speranza?”

L'autore stesso, quindi, ci spiega l'origine del nome e il suo significato, che nel testo originale è una traslitterazione fonetica della parola greca “Elpis”. Nonostante inizialmente si fossero vagliate anche altre ipotesi, quali per esempio trovare un equivalente del termine in italiano che comunque ricordasse il significato dei caratteri *ai* 爱 “amore” e *pi* 琵琶 “liuto”, per esempio “Musa”, si è scelto alla fine di onorare la scelta stilistica dell'autore, mantenendola intatta. Anche in questo caso, il nome usato non è semplicemente una semplice identificazione del personaggio ma evidenzia la scelta precisa di Bao Shu di attribuire a quel nome un significato più profondo, che esprima un concetto basilare del romanzo e che, con buona probabilità, avrebbe potuto essere chiaro anche a lettori appartenenti a culture diverse da quella cinese.

Una ulteriore riflessione si è resa necessaria relativamente agli elementi tipici della terminologia fantascientifica. Si riportano qui tre estratti:

我造出的每一个世界都会有构造精细，肉眼无法分别的天地山川、草木动物，也会有各种各样的人类同伴和您生活在一起，每个人都可以通过图灵测试。

Ogni mondo che creo ha una struttura raffinata. Non puoi distinguere l'ambientazione ad occhi nudo, ci saranno piante e animali, posso anche creare numerosi compagni umani che vivranno con te e saranno tutti in grado di superare il test di Turing.

“如果您愿意，至少可以摆脱关于这件事的记忆：只需要用医疗纳米体阻断特定脑区的神经突触就可以了。”

“Se vuoi, puoi sbarazzarti almeno del suo ricordo: devi solo usare un nanocorpo medico per bloccare le sinapsi nella specifica regione del cervello.”

“大约百分之五十五点七一，勉强是可以。但是如果这样的话，不说爱琵斯号基本等于毁灭，您自己也无法存活，按照机器人三定律，危害您生命的行动绝不在我的选项之列。”

“È circa il 55,71%, ci arriviamo a malapena, sì. Ma in tal caso, l'Elpis sarà sostanzialmente distrutta, e tu non potresti sopravvivere. E, secondo le tre leggi dei robot, un'azione che mette in pericolo la tua vita non può essere un'opzione per me.”

Possiamo osservare come in questi estratti siano presenti tre elementi comuni a molti altri libri o film della cultura fantascientifica: il test di Turing, i nanocorpi e le tre leggi dei robot. Si è scelto di tradurre in maniera assolutamente fedele all'originale queste espressioni, senza aggiungere note e spiegazioni a piè di pagina che avrebbero potuto spezzare il ritmo della lettura. Avendo individuato il lettore modello del testo di arrivo come un appassionato del genere, esattamente come il lettore modello del testo di origine, si è data per scontata la familiarità alla microlingua specifica del settore e, di conseguenza, al significato dei concetti che tale terminologia veicola.

## Capitolo 4

### Conclusioni

Obiettivo che mi sono prefissata nell'elaborare questa tesi è stato quello di potere contribuire alla costruzione di un ponte fra la cultura cinese e la cultura italiana, attraverso la traduzione del romanzo breve *Zhui ru hei'an* 坠入黑暗 di Bao Shu.

Sin da piccola, l'amore per la letteratura mi ha spinto ad accostarmi a tanti generi letterari diversi ed è stato inevitabile, pertanto, imbartermi anche nella letteratura fantascientifica. Ho desiderato negli anni approfondire la mia conoscenza del genere, non solo attraverso romanzi e saggi, ma anche attraverso la cinematografia, la fumettistica e persino i videogiochi. Perciò è stato per me estremamente interessante avvicinarmi, in questi anni universitari, anche alla fantascienza cinese.

Attraversando le fasi salienti dello sviluppo della science fiction prima in Europa e in America, per poi accostarmi al complesso sviluppo della fantascienza cinese, ho tentato di fornire una base che evidenziasse gli elementi chiave tipici di questo genere, mettendo in risalto similitudini ma anche differenze del genere in queste realtà sociali, culturali e politiche così diverse fra loro. Ho altresì cercato di dimostrare come la fantascienza sia stata, nei vari anni del suo sviluppo, una fonte di inestimabile valore per l'espressione del sé degli autori del genere. Nelle variegata realtà culturali, gli autori di letteratura fantascientifica esprimono dissenso e critica nei confronti della società in cui vivono; in altri casi, invece, l'obiettivo è quello, al contrario, di manifestare fiducia verso la propria realtà. Alla luce di questo, la fantascienza nasce, quindi, dal bisogno sociale degli autori di dare voce ai propri pensieri e dubbi, ma anche alle proprie sicurezze.

La science fiction in Cina è un genere letterario relativamente giovane se paragonato alla letteratura fantascientifica occidentale, ma è indubbio che dagli ultimi anni del secolo scorso stia sempre più affermandosi con grande vitalità e creatività. È il caso della Nuova Ondata di fantascienza cinese, di cui Bao Shu è a pieno titolo un rappresentante significativo. Questo gruppo di giovani scrittori ha in qualche modo delineato le ultime tematiche del genere in Cina: il rapporto controverso dell'uomo con la tecnologia e

la rappresentazione di mondi futuri distopici o utopici partendo come base della loro realtà.

L'intento di questo progetto di tesi è anche quello di dimostrare quanto sia di vitale importanza, all'interno dei testi fantascientifici a carattere distopico, lo scopo didattico per il miglioramento e la crescita della società. La fantascienza, attraverso la rappresentazione distopica di una realtà futura catastrofica per l'umanità, spinge i propri lettori a riflettere attivamente sulle scelte effettuate per tornaconto personale e di casta che, contrapposte al bene comune, in casi estremi potrebbero causare la disfatta di un mondo, il nostro mondo.

La traduzione del romanzo breve è stata sicuramente impegnativa ma anche stimolante. A mano a mano che procedevo nella traduzione del testo è cresciuta in me l'ammirazione per l'autore, così come la speranza di essere in grado di comprendere e trasmettere appieno il suo stile e messaggio. Mi piace pensare che questo mio lavoro di traduzione possa contribuire alla diffusione in Italia di un'altra opera della science fiction cinese e che mi avvicinerà al sogno che mi ha spinto ad intraprendere questi studi universitari, quello di poter entrare a far parte dell'ambito lavorativo della traduzione letteraria.

## Bibliografia

- ASHLEY Mike, *The Time Machines. The Story of the Science Fiction Pulp Magazines from the Beginning to 1950*, Liverpool, Liverpool University Press, 2000.
- ASIMOV Isaac, *Io, Robot*, Segrate, Mondadori, 2003.
- ECO Umberto, *Dire quasi la stessa cosa*, Milano, Bompiani, 2003.
- GIOVANNINI Fabio e MINICANGELI Marco, *Storia del romanzo di fantascienza: guida per conoscere (e amare) l'altra letteratura*, Roma, Castelvechi, 1998.
- ISAACSON Nathaniel, *Celestial Empire: The Emergence of Chinese Science Fiction*, Middletown, Wesleyan University Press, 2017.
- JAKOBSON Roman, *Saggi di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli, 1966.
- NEWTON K.M., *Twentieth-Century Literary Theory*, London, Palgrave, 1997.
- OSIMO Bruno, *Manuale del traduttore. Guida pratica con glossario*, Milano, Hoepli, Terza edizione, 2011.
- ROBERTS Adam, *Science Fiction: The New Critical Idiom*, London, Routledge, Second Edition, 2006.
- ROBERTS Adam, *The History of Science Fiction*, London, Palgrave Macmillan, Second edition, 2016.
- SALMON Laura, *La traduzione dei nomi propri nei testi fenzionali. Teorie e strategie in ottica multidisciplinare*, Pisa, Edizioni ETS, 2006, p. 81.
- VENUTI Lawrence, *The Translator's Invisibility: A History of Translation*, London, Routledge, 2017.
- WANG Yan 王研, "Weishenme kehuan wenxue you huo le?" 为什么科幻文学又火了 (Come mai la letteratura fantascientifica sta avendo una seconda vita?), *Liaoning ribao*, 2013.

## Sitografia

- “Bao Shu” 宝树, *Baike Baidu* 百度百科, URL: <https://www.depauw.edu/sfs/abstracts/a119.html> (consultato il 03/02/2020)
- CADELLI Eleonora, “Bruno Osimo: la traduzione è un conflitto ideologico” (articolo in linea), *Linguaenauti*, 2017. URL: <https://linguaenauti.com/2017/03/28/bruno-osimo-la-traduzione-e-un-conflitto-ideologico/> (consultato il 29/01/2020).
- CIGARINI Chiara, “Sogno nel ‘sogno cinese’. Nebula e la fantascienza cinese contemporanea” (articolo in linea), *Sinosfere*, 2018. URL: <http://sinosfere.com/2018/03/01/nebula-e-la-fantascienza-cinese-contemporanea-sogno-nel-sogno-cinese/> (consultato il 31/01/2020).
- SONG Mingwei, “After 1989: The New Wave of Chinese Science Fiction”, *China Perspectives*, 2015, p. 1. URL: <https://journals.openedition.org/chinaperspectives/6618> (consultato il 31/01/2020).
- WU Yan, “Great Wall Planet: Introducing Chinese Science Fiction”, trad. di WANG Pengfei e NICHOLS Ryan (articolo in linea), *Science Fiction Studies*, 2013. URL: <https://www.depauw.edu/sfs/abstracts/a119.html> (consultato il 31/01/2020).
- ZHU Shaojie 朱绍杰, “Bao Shu? Xinyuan ping? Tamen de xiangyu zhenshi jiubie chongfeng” 宝树? 新垣平? 他们的相遇真是久别重逢 (Bao Shu? Xinyuan Ping? Il loro incontro è davvero molto atteso), *Zhongguo zuojia wang*, 2018. URL: <http://www.chinawriter.com.cn/n1/2018/0903/c405057-30267099.html> (consultato il 02/02/2020).